

# Il compagno Longo è rientrato a Roma



Proveniente da Parigi, ove aveva fatto tappa nel viaggio di ritorno dall'URSS, è giunto stasera all'aeroporto di Fiumicino il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI. Erano con lui i compagni Giancarlo Pajetta, Pecchioli e Macaluso. Sono stati accolti all'aeroporto dai compagni Cossutta e Galluzzi. Ai numerosi giornalisti presenti il compagno Longo ha rilasciato la dichiarazione che riportiamo qui sotto.

# Scontri a Saigon

A pag. 11

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## SEMPRE TESA E DRAMMATICA

## LA SITUAZIONE IN CECOSLOVACCHIA

# PARTITO E GOVERNO CHIEDONO TRATTATIVE IMMEDIATE PER IL RITIRO DELLE TRUPPE

Messaggio dell'Assemblea nazionale a Svoboda - Il governo formula proposte per un ritorno alla normalità - Il Congresso straordinario si riunisce con oltre 1000 delegati: Dubcek primo eletto nel CC e nel Presidium - Governo e partito chiedono che i dirigenti arrestati siano immediatamente restituiti alle loro funzioni - Oggi sciopero generale se non verranno accolte queste richieste - Bilak, Barbirek, Indra e Kolder smentiscono d'aver richiesto l'intervento - Contrari all'intervento molti partiti comunisti

## Le truppe di occupazione si ritirano dagli edifici statali e di partito

### LONGO: riprovazione dell'intervento

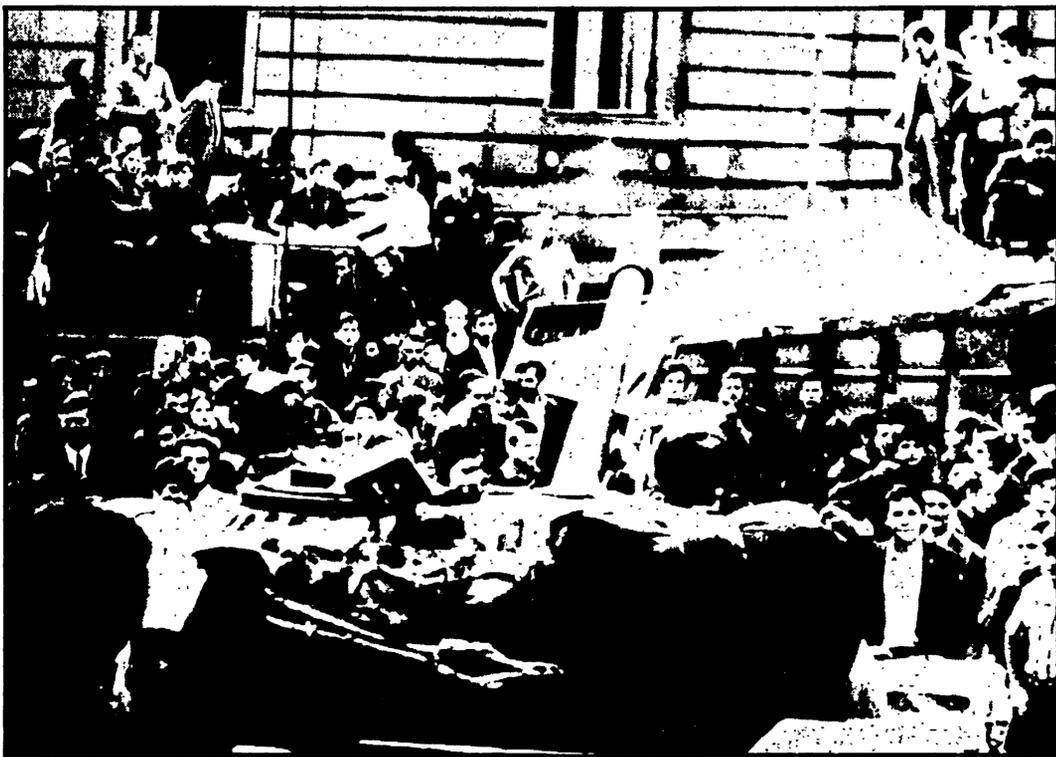
All'arrivo a Fiumicino il compagno Longo ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'ufficio politico del nostro partito, appena ha preso conoscenza degli ultimi sviluppi degli avvenimenti cecoslovacchi ha manifestato la propria riprovazione dell'intervento militare di cinque paesi del Patto di Varsavia ritenendolo ingiustificato e considerando che compete ai comunisti e al governo di Cecoslovacchia di garantire la difesa del sistema socialista e il rinnovamento democratico del loro paese.

«Del resto sono questi i concetti che abbiamo espresso con grande franchezza anche ai dirigenti del PCUS in i quali ci siamo incontrati a Mosca.

«Passando da Parigi, abbiamo avuto la possibilità di avere un breve scambio di opinioni con il compagno Waldeck Rochet e con altri dirigenti del PCF. Abbiamo così potuto constatare che esiste tra i nostri due partiti una sostanziale convergenza di opinioni e di apprezzamenti sugli avvenimenti di questi giorni.

«Domani si riunirà la Direzione del nostro partito, la quale esaminerà la questione e l'opportunità di convocare il Comitato centrale stesso del PCI».



PRAGA - In tutte le città della Cecoslovacchia occupata si vedono frequentemente scene come quella della telefoto, in cui i cittadini, giovani, vecchi, operai, studenti, si stringono attorno ai carri armati delle forze del Patto di Varsavia, sia per ostacolarne i movimenti, sia - e in misura maggiore - per cercare di aprire con i soldati sovietici e degli altri quattro paesi socialisti un discorso che valga a chiarire le incomprensioni e ad esprimere la

loro appassionata protesta: «Siamo socialisti come voi, non c'è una contro-rivoluzione nel nostro Paese, il vostro posto non è qui». Tutte le notizie che giungono dalla Cecoslovacchia confermano l'esistenza, nella popolazione, di una coraggiosa riaffermazione dei propri diritti e di una linea di resistenza non violenta, che attua le indicazioni contenute nei documenti del PCC e degli organi del potere legittimo. (Telefoto)

### Gravi decisioni del Consiglio dei ministri in merito alla crisi cecoslovacca

## Irresponsabile speculazione del governo

Sospensione della firma del trattato anti-H: un aiuto al revanscismo tedesco e alle forze di destra

La «dichiarazione» approvata pone l'accento sul rilancio atlantico - Dichiarazioni di Libertini

Nella lunga seduta straordinaria della tarda mattinata di ieri, il Consiglio dei ministri ha fissato una linea di condotta che rivela una scoperta volontà di condurre sugli avvenimenti cecoslovacchi una speculazione irresponsabile che investe, in modo pericoloso, gli indirizzi della nostra politica estera. Ne derivano

decisioni e conferme - principalmente in merito alla firma del trattato di non proliferazione atomica e al Patto Atlantico - tali da coinvolgere ancor più l'Italia nelle manovre degli Stati Uniti e da fornire un'escusa alle mire del revanscismo tedesco. Nella dichiarazione che è stata diffusa nel pomeriggio, poco dopo

la fine della seduta di Palazzo Chigi, che si è sciolta alle 15,20, non compare nessun accenno alla posizione italiana sul trattato antiatomico; si è saputo tuttavia che l'argomento è stato lungamente discusso e che il governo ha deciso di uniformarsi alla tesi del ministro Medici, di osservare una «pausa di riflessione», cioè di sospendere la firma del trattato di non proliferazione, come ritorsione contro l'Unione Sovietica. Lo annuncio ufficiale della decisione, a quanto pare, verrà dato soltanto quando la Farnesina avrà avvertito i paesi interessati attraverso i normali canali diplomatici. Ciò è stato implicitamente confermato

ai giornalisti dal ministro Mazza, il quale, per il trattato di non proliferazione, ha confermato le dichiarazioni dell'altro ieri del ministro Medici (avallate dal capogruppo della Camera, Sullò). Alcuni ministri, però, pur aderendo alla decisione della

(Segue in ultima pagina)

Il governo cecoslovacco, il Parlamento ed alcune organizzazioni del partito comunista hanno diffuso ieri e l'altro ieri sera dichiarazioni, risoluzioni e messaggi che sono altrettante importanti prese di posizione nei confronti dei comandi delle truppe di occupazione e dei governi dell'URSS e degli altri quattro paesi del Patto di Varsavia. In questi documenti - immunito in quello del governo - s'avanzano precise proposte e richieste ad ottenere le condizioni per un ritorno alla normalità. Grazie ad un nostro ascolto diretto delle stazioni radio cecoslovacche siamo in grado di pubblicare tali documenti nei testi integrali.

Alle 12,20 di ieri, tramite collegamento con Praga, da Hradec Kralove è stata radiotrasmissa una risoluzione approvata dal governo, riunitosi alle ore 8 di ieri mattina sotto la presidenza del ministro per l'Industria dei consumi, Machacova. Ecco il testo della risoluzione:

Il governo della Repubblica socialista cecoslovacca, al termine della sua riunione straordinaria, svolta sotto la presidenza del ministro per l'Industria dei consumi Borena Machacova, ha deciso:

- 1) di insistere sull'immediata partenza degli eserciti d'occupazione;
- 2) di continuare a chiedere trattative ufficiali ai comandanti delle truppe di occupazione e, negli incontri, di chiedere: a) l'arresto immediato di tutte le azioni violente nei confronti della popolazione, per arrestare così le perdite in feriti e in morti, e i danni alla proprietà della popolazione e dello Stato; b) di assicurare piena funzionalità del governo per tutto il territorio, assicurare per il governo la continuità delle comunicazioni con tutti gli organi statali a tutti i livelli, nelle regioni e nei distretti, con le organizzazioni economiche e di altro tipo; c) di realizzare un collegamento permanente del governo con tutti i mezzi di informazione, stampa, radio e televisione e con tutti i mezzi assicurare una funzione incessante per tutto il territorio; d) di ristabilire i poteri del Comitato nazionale, la loro piena funzionalità nelle rispettive circoscrizioni territoriali e il loro collegamento con il governo;

3) il governo considera estremamente importante che nelle trattative con i comandanti delle unità di (Segue in ultima pagina)

### La giornata di Praga

(dal nostro inviato)

VIENNA, 22

Un congresso straordinario del Partito comunista cecoslovacco si è aperto questa mattina a Praga. La notizia è stata data dalla radio che ha continuato a trasmettere dalla capitale boema durante quasi tutta la giornata e che è stata regolarmente ascoltata qui a Vienna, anche nella sede del Volksstimm, il quo-

tidiano del Partito comunista austriaco, dove ci troviamo in questo momento. La stessa radio di Praga ha trasmesso un appello lanciato dal congresso al paese, il cui testo pubblichiamo in altra parte del giornale.

Non si sa dove questo congresso sia riunito né quanti delegati abbiano potuto intervenire. Si parla come sede probabile di una grande fabbrica della capitale. L'elezione dei delegati era già avvenuta in luglio, sebbene il congresso fosse fissato per il 9 settembre. Essi sono più di 1500. Quanti hanno potuto rispondere all'appello? Voci non confermate parlano qui a Vienna addirittura di un migliaio; mancherebbero, soprattutto, delegati slovacchi che erano quasi tutti a Bratislava dove fra due giorni si sarebbe dovuto aprire il congresso del Partito comunista slovacco.

La radio cecoslovacca, alle 22,40 ha comunicato che il Congresso del PCC, nelle elezioni per il nuovo presidium del partito, ha eletto per primo il compagno Dubcek, quindi i compagni Svoboda, Sik, Cernik, Spacek, Kriegl, Cisar, Borucka, e Heisler ed altri. Coloro che in questi giorni si sono compromessi con gli occupanti non sono stati eletti. Eletto è stato anche Martin Vaculic.

Radio Praga continua a trasmettere. In serata essa aveva assicurato, una volta di più, di dover sospendere le sue trasmissioni, poiché nel frattempo era stata individuata la sua posizione; ma più tardi ha fatto sapere di essere pronta a riprendere il suo lavoro. Essa disporrebbe di numerose emittenti clandestine di riserva. Un'altra radio è in funzione nelle stesse condizioni a Bratislava; anche essa viene regolarmente captata qui a Vienna.

Il quadro della situazione militare in Cecoslovacchia è quella di un'occupazione pressoché totale del paese, alla quale si contrappongono, oggi come ieri, un vasto movimento di resistenza passiva. Da parte dei comandi sovietici sarebbe stato imposto il coprifuoco. Sarebbero tuttavia in corso, in numerose parti del paese, anche trattative per un ritiro delle truppe dalle città, dalle officine e dagli edifici pubblici. Un accordo in questo senso sarebbe stato raggiunto. (Segue in ultima pagina)

### Le decisioni del comando delle truppe del Patto di Varsavia

Alle ore 17 italiane di ieri il comando superiore delle truppe del Patto di Varsavia attraverso i microfoni della stazione radio di Hradec Kralove ha trasmesso il seguente ordine agli ufficiali delle forze di occupazione:

«In primo luogo non tollerare tentativi di disarmare le truppe cecoslovacche; secondo: abbandonare le zone dove sono dislocate le truppe cecoslovacche; terzo: le piccole città abbandonarle e acquartierarsi fuori di esse, piazzare le truppe dislocate nelle grandi città nei parchi e zone libere; quarto: non disturbare il traffico cittadino; quinto: abbandonare gli edifici degli organi statali e di partito della Repubblica Socialista Cecoslovacca, finora bloccati; sesto: le banche debbono provvedere all'emissione di denaro; setimo: ogni approvvigionamento delle truppe assicurarlo con le proprie forze».

La radio ha così proseguito: «Questo, secondo la Amministrazione centrale del Ministero della Difesa cecoslovacca, è l'ordine del Comando superiore delle forze del Patto di Varsavia ai propri ufficiali. Ai rappresentanti del nostro esercito, che hanno chiesto chi avrebbe risarcito i danni provocati dalle truppe alleate, gli esponenti di queste ultime hanno risposto che risarciranno interamente i danni, ed hanno chiesto che vengano loro presentati i relativi conti».

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

MOSCA

# La situazione cecoslovacca secondo gli inviati sovietici

Un quadro di crescente tensione — La Pravda illustra le ragioni dell'iniziativa militare — Assemblee in tutta l'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Le informazioni che fonti ufficiali sovietiche a Mosca hanno finora dato sulla situazione in Cecoslovacchia a quasi due giorni dall'occupazione, presentano un quadro crescente di tensione. Ad una estensione dei turbamenti dell'opinione pubblica corrisponde una situazione politica estremamente fluida e dagli sbocchi imprevedibili.

Ieri sera la pubblicazione dell'«appello» che invitava alla collaborazione con le forze alleate e che prospettava un'alternativa di potere a Dubcek e ai suoi collaboratori più stretti, e che era stato attribuito ad un gruppo di membri del Comitato centrale del partito, del governo e dell'Assemblea nazionale aveva fatto ritenere qui che si trattasse di un'operazione di forza politica — nel partito e nel governo — capace di assumere il potere in sostituzione degli organismi esautorati.

Si pure non sempre esplicitamente, la drammaticità della situazione è ammessa dalla Pravda di stamane e dalle Ivestija di stasera. Dalle corrispondenze degli inviati emerge la difficoltà in cui si sono trovate le truppe alleate, sia dalle prime ore del loro ingresso nel paese, a stabilire un rapporto di collaborazione con il popolo cecoslovacco. Il colonnello Borzenko descrive appunto sull'organo del PCUS come, proprio sulle strade di Praga, si avevano visto la sua unità accolta trionfalmente dalla popolazione, ieri, accanto a gruppi di cittadini buoni che salutavano i soldati in transitò, si fossero «molli che hanno un'espressione stenta», e di questo stupore l'articolo incolpa gli organi d'informazione cecoslovacchi che non hanno chiarito «le abitudini e le tendenze preoccupanti dei paesi fratelli per l'azione delle forze controrivoluzionarie cecoslovacche».

Un altro invito della Pravda Maievski, descrive come alla soddisfazione seguita agli incontri di Cerna e Bratislava, specie nella classe operaia, si è seguito un grave turbamento per quelli che vengono definiti gli «attacchi sempre più rabbiosi contro i comunisti sostenitori delle posizioni internazionaliste. Di questo turbamento — scrive ancora Maievski — si sono fatti sentire i comunisti e i socialisti membri dell'Ufficio politico del Partito comunista cecoslovacco che nel corso della riunione dell'organo dirigente — sono intervenuti con un'aspra critica verso coloro che si erano incamminati sulla via del rifiuto dello spirito di Cerna e di Bratislava».

La corrispondenza prosegue affermando che, all'atto dell'entrata delle truppe alleate a Praga, la popolazione si è comportata con tranquillità e ragionevolezza, ma che dopo un'intensa campagna propagandistica, la radio e la televisione durante la mattinata del 21 agosto, il dialogo tra i soldati e la popolazione si è fatto più difficile. «Talvolta si sono avute conversazioni agitate. Sulla Piazza Vecchia, soldati e ufficiali sovietici sono stati assaliti da persone accesi dalla bene organizzata propaganda della «libera» informazione di massa. Ciò non di meno i soldati sovietici fanno ogni sforzo per conservare la calma compiendo il loro dovere internazionalista».

A queste descrizioni delle prime ore dell'occupazione, fanno seguito sulle Ivestija le informazioni sulla notata del 21 e la mattina di oggi, che segnano un generale aggravio della tensione per responsabilità di quelli che vengono definiti «elementi di destra che hanno occupato una posizione dominante nel Comitato centrale del partito e nel governo».

«Le scene a cui abbiamo assistito sulle vie e le piazze di Praga», scrive il corrispondente del quotidiano governativo, «ci confermano che le forze controrivoluzionarie hanno goduto di piena libertà d'azione. E ieri sera — egli aggiunge — radio e televisione hanno incitato alla resistenza armata, a uccidere i nostri soldati. Avvalendosi del fatto che i nostri soldati hanno ricevuto l'ordine di non impiecare le armi, i provocatori hanno forzato con palette di ferro gli sportelli di alcuni carri armati e hanno appiccato il fuoco ai serbatoi dei carri armati. Gli equipaggi hanno riportato gravi lesioni, ma nessuno sparato».

Enzo Roggi

## L'articolo della Pravda

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Le gravi notizie provenienti da Praga sugli scontri che hanno avuto luogo fra reparti militari dei cinque paesi e gruppi di manifestanti e sui contatti con migliaia di compagni cecoslovacchi stanno compiendo nella più difficile delle situazioni per trovare una via di sbocco alla crisi allentando così le drammatiche prospettive che pesano ancora sul paese, hanno profondamente colpito i moscoviti.

Così lo stesso cittadino sovietico, che ieri aveva ritenuto necessario l'intervento e che aveva «più accolto con speranza le notizie che in Cecoslovacchia non si erano verificati gravi incidenti e che si era anzi costituito un «gruppo di compagni» non compromessi con la gestione di Novotny e pronti a trattare pace. Fra gli altri hanno smentito la loro lesione Blak, Indra e Barbek.

Circa gli incidenti tra la popolazione (specie giovani) e unità militari si hanno scarse notizie di sicura attendibilità. Un'ambasciata socialista a Mosca ha ricevuto conferma di alcuni sparatori di Praga, ma non alto, di morti e feriti. E' invece sicuro che nelle maggiori città come Brno, Bratislava, Košice, Olomouc, si sono svolte manifestazioni di strada che spesso hanno assunto carattere imponente.

Si pure non sempre esplicitamente, la drammaticità della situazione è ammessa dalla Pravda di stamane e dalle Ivestija di stasera. Dalle corrispondenze degli inviati emerge la difficoltà in cui si sono trovate le truppe alleate, sia dalle prime ore del loro ingresso nel paese, a stabilire un rapporto di collaborazione con il popolo cecoslovacco. Il colonnello Borzenko descrive appunto sull'organo del PCUS come, proprio sulle strade di Praga, si avevano visto la sua unità accolta trionfalmente dalla popolazione, ieri, accanto a gruppi di cittadini buoni che salutavano i soldati in transitò, si fossero «molli che hanno un'espressione stenta», e di questo stupore l'articolo incolpa gli organi d'informazione cecoslovacchi che non hanno chiarito «le abitudini e le tendenze preoccupanti dei paesi fratelli per l'azione delle forze controrivoluzionarie cecoslovacche».

Un altro invito della Pravda Maievski, descrive come alla soddisfazione seguita agli incontri di Cerna e Bratislava, specie nella classe operaia, si è seguito un grave turbamento per quelli che vengono definiti gli «attacchi sempre più rabbiosi contro i comunisti sostenitori delle posizioni internazionaliste. Di questo turbamento — scrive ancora Maievski — si sono fatti sentire i comunisti e i socialisti membri dell'Ufficio politico del Partito comunista cecoslovacco che nel corso della riunione dell'organo dirigente — sono intervenuti con un'aspra critica verso coloro che si erano incamminati sulla via del rifiuto dello spirito di Cerna e di Bratislava».

La corrispondenza prosegue affermando che, all'atto dell'entrata delle truppe alleate a Praga, la popolazione si è comportata con tranquillità e ragionevolezza, ma che dopo un'intensa campagna propagandistica, la radio e la televisione durante la mattinata del 21 agosto, il dialogo tra i soldati e la popolazione si è fatto più difficile. «Talvolta si sono avute conversazioni agitate. Sulla Piazza Vecchia, soldati e ufficiali sovietici sono stati assaliti da persone accesi dalla bene organizzata propaganda della «libera» informazione di massa. Ciò non di meno i soldati sovietici fanno ogni sforzo per conservare la calma compiendo il loro dovere internazionalista».

A queste descrizioni delle prime ore dell'occupazione, fanno seguito sulle Ivestija le informazioni sulla notata del 21 e la mattina di oggi, che segnano un generale aggravio della tensione per responsabilità di quelli che vengono definiti «elementi di destra che hanno occupato una posizione dominante nel Comitato centrale del partito e nel governo».

«Le scene a cui abbiamo assistito sulle vie e le piazze di Praga», scrive il corrispondente del quotidiano governativo, «ci confermano che le forze controrivoluzionarie hanno goduto di piena libertà d'azione. E ieri sera — egli aggiunge — radio e televisione hanno incitato alla resistenza armata, a uccidere i nostri soldati. Avvalendosi del fatto che i nostri soldati hanno ricevuto l'ordine di non impiecare le armi, i provocatori hanno forzato con palette di ferro gli sportelli di alcuni carri armati e hanno appiccato il fuoco ai serbatoi dei carri armati. Gli equipaggi hanno riportato gravi lesioni, ma nessuno sparato».

«Le critiche al PCC sono continue. Si parla così di confusione e instabilità nelle file del partito», del fatto che non sono diventate operanti «le decisioni prese al Plenum di maggio», di iniziative prese dalla direzione del partito, che si sarebbe in questo modo «allontanata dai principi marxisti-leninisti una serie di questioni», degli appelli lanciati da «certi responsabili del PCC per mettere fine al monopolio del potere da parte dei comunisti». Vengono ripetute anche le critiche riguardanti le posizioni prese dal partito e da alcuni dirigenti a proposito del manifesto delle «Duemila parole», della «re-

visione» del Patto di Varsavia, della necessità di un riavvicinamento con la Germania occidentale.

Alcune critiche riguardano poi questioni chiaramente interne di partito, linee programmatiche collegate strettamente all'opera iniziata dopo il plenum di gennaio per allargare la democrazia socialista. Così ad esempio, viene definito errore l'aver parlato di «separazione fra potere e partito», l'aver rimosso dai posti occupati con licenziamenti di massa «un gran numero di persone fedeli», dice la Pravda — alla causa del partito e della classe operaia. Si parla ancora di «programmi» morale contro quadri politici, mentre la proposta presentata da Cisar di aprire un reclutamento di massa per portare al partito 200 o 300 000 giovani viene presentata come una manovra per favorire la battaglia contro i comunisti di sicura fede e per sostituire numerosi quadri nei settori amministrativi, nei sindacati e nell'Unione della gioventù. Infine, come prova del progressivo cedimento verso

destra, si citano anche i rimproverati nel governo dal quale, si dice, sono stati allontanati dai loro posti compagni che, secondo gli stessi dirigenti del PCC, erano ritenuti «sicuri e integri».

Molta parte del documento è infine dedicata a illustrare la attività svolta dai gruppi antisocialisti. Si parla così del Club 331, diretto dall'ex fascista Brisk, dall'ex generale borghese Palcecek, dei rapporti fra i vari gruppi operanti all'interno e di centri d'immigrazione politica all'estero, dell'avvenuta costituzione del «Unione degli ufficiali dello esercito di Benes», dell'attività svolta dai gruppi organizzati di destra alla radio, nei giornali e anche nelle file del PCC «attraverso l'infiltrazione di uomini nelle organizzazioni di partito», ecc.

La posizione del PCUS nei riguardi del PCC viene infine così riassunta: comprensione verso la «spolta» di gennaio, continua sottolineatura del peso decisivo che ha un'esatta valutazione del ruolo dirigente del partito, affermazione delle «sorte delle realizzazioni socialiste della Cecoslovacchia non è soltanto un problema interno del PCC ma dell'intera comunità socialista».

Adriano Guerra

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

Adriano Guerra

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

Adriano Guerra

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

Adriano Guerra

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

Adriano Guerra

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

Adriano Guerra

«La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di cecoslovacchia, con la lotta al primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti» è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione afferma un comunicato emesso al termine dei lavori — e interpreta l'ammarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti».

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla «Tanjug», la presidenza e il comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo hanno emesso un comunicato di condanna e di ripudio del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei forti statali e di partito liberamente eletti e di mettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi e gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali».

In considerazione dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti, la presidenza e il comitato esecutivo hanno convocato il «plenum» della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Da fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

BUCAREST

# IL PARLAMENTO CONDANNA L'INTERVENTO MILITARE

Ceausescu, nel suo discorso all'Assemblea, ha dichiarato che «l'azione è stata avviata da persone che in Cecoslovacchia non rappresentano nessuno» — Appello all'URSS e agli altri Stati comunisti perché applichino i principi che sopraspedono alle relazioni fra i paesi socialisti

BUCAREST, 22.

Il Parlamento rumeno ha adottato oggi una dichiarazione sulla politica estera del paese e sui rapporti internazionali inquadrate negli avvenimenti di Praga e le conseguenze che ne derivano. Il compagno Nicolae Ceausescu, presentando il testo, ha rilevato «il momento di particolare gravità nella vita dei paesi socialisti e degli Stati del continente» ed ha espresso profonda preoccupazione per l'intervento militare nella Cecoslovacchia socialista.

«Noi — ha detto il segretario generale del Partito comunista rumeno — consideriamo ciò una flagrante violazione dell'indipendenza e della sovranità nazionale della Repubblica cecoslovacca, nelle questioni interne del popolo fratello cecoslovacco, un atto in totale contraddizione con le norme fondamentali dell'organizzazione che devono dominare tra Stati socialisti e tra partiti comunisti, coi principi generalmente accettati di

La gazzarra della stampa borghese sulla crisi cecoslovacca

# La nostra risposta

Nel momento più difficile della sua esistenza il nostro movimento ha imparato a conoscere di che panni sa vestirsi il suo avversario, con quale cupidigia esso cerca di afferrare l'occasione che ritiene propria per prendere l'iniziativa, isolare l'avanguardia operaia e vibrare il colpo, con quale trivialità ringalluzzisce l'anticomunismo viscerale della stampa, dei partiti e degli uomini politici borghesi. La difficoltà del movimento operaio sono per loro qualcosa di più di autentiche ghittonerie professionali, sono opportunità di « riscatto ». Una grave decisione, da noi contestata, della Unione Sovietica dovrebbe nobilitare ai loro occhi una servile carriera « atlantica » o una politica antipopolare. C'è tutta una accademia del giornalismo italiano, c'è tutta una selva di bonzi che devono fortuna solo alle signorie della grande industria dove fiorisce in queste ore la ingenuità della « libertà ». Le migliori penne sono al lavoro, i talenti si sprecano a confezionare pezzi di bravura dove è più obbligo l'ignoranza che l'indignazione. Che c'entra in tutto ciò la « solidarietà col popolo cecoslovacco »? La grande borghesia che sfodera la sua grinta bada al proprio obiettivo. Vorrebbe ottenere che i comunisti circolassero a testa china, incapaci di discutere con le masse. Vorrebbe riconquistare con una furibonda agitazione anticomunista le posizioni che le hanno strappate le lotte operaie, gli studenti, gli elettori. Ha interesse a distorcere gli argomenti del nostro partito perché si ingeneri confusione tra un ingiustificato intervento militare di alcuni paesi socialisti e la logica che promana dalla politica dell'Occidente. Ed è per questo che per lunga abitudine al confronto con questo martellamento propagandistico e per lo schietto carattere di classe della nostra posizione noi siamo preparati a sostenere un largo dibattito sulle linee politiche e nel paese. Questa sarà subito la nostra risposta.

dono possibile l'autogoverno delle masse. Nel XX Congresso noi abbiamo visto lo avvio di un tale processo e nel « nuovo corso » cecoslovacco il salutare tentativo di scire dalle vecchie pastoie burocratiche per ristabilire l'autorità del partito sulla base del consenso e quindi anche del recupero di libertà formali che acquistano un nuovo contenuto e nuove potenzialità sul fondamento del socialismo, cioè di uno stato che ha abolito la grande proprietà privata.

Nella risoluzione dell'Ufficio politico è la continuità del nostro orientamento dall'VIII Congresso al memoriale di Yalta fino ai più recenti convegni internazionali. Come si fa allora a scrivere che il dissenso del PCI è stato espresso « emotivamente », « sull'onda degli avvenimenti »? Tale giudizio che è del direttore del *Popolo* pecca manifestamente di malafede o tradisce la più crassa ignoranza intorno alla storia del partito comunista. Ma più che altro rivela la preoccupazione di alimentare a tutti i costi una campagna anticomunista della quale il PCI ha smontato fin dall'inizio le batterie. Sicché a resuscitare il convenzionale terrorismo ideologico non restano che i vecchi familiari tromboni della guerra fredda che ormai si sgonfiano come un Gorresco che mette in relazione il patto di Monaco agli ultimi avvenimenti (come se il suo giornale non sostenesse proprio un governo che si rifiuta di riconoscere le frontiere europee uscite dal crollo del Terzo Reich); un Montanelli che continua a non capire nulla

del « fenomeno comunista » e che perciò insiste a superare tutte le residue barriere del ridicolo (egli ha saputo scrivere che « il novanta per cento di coloro che votano comunista, in Italia, lo fanno perché la moglie o il marito gli ha messo le corna »); l'editorialista del *Tempo* che in preda a frenesia guerresca chiama l'Occidente a « prepararsi all'urto con l'imperialismo sovietico ».

Qui la serietà — politica e professionale — è bandita del tutto e non merita occuparsene di più. Fanno sul serio invece la DC e il suo « governo di attesa » che vuole approfittare della crisi cecoslovacca per rimettere in questione l'adesione italiana al trattato di non proliferazione nucleare come primo passo di una sterzata a destra della nostra politica internazionale e interna.

Quanto a noi non siamo in debito di chiarezza con nessuno. I compagni sapranno far circolare in mezzo alle grandi masse lavoratrici la posizione che abbiamo assunto e le sue motivazioni più profonde. Non siamo noi che dobbiamo ricevere certificati di idoneità democratica. Sono coloro che « comprendono » la bestiale guerra degli americani al Vietnam o accettano di stare in una alleanza militare con fior di democratici come Salazar e i colonnelli greci. Tutta la gazzarra dei loro giornali e della loro TV non servirà a distrarre la classe operaia italiana dalla verità fondamentale che i suoi nemici sono qui.

Roberto Romani



PRAGA — Un piccolo gruppo di praghensi saluta con il pugno chiuso il passaggio di un camion carico di giovani, sul quale svenola la bandiera nazionale, davanti al palazzo dello sport. La foto è stata scattata mercoledì mattina alle sette. Per tutta la giornata di ieri a Praga, Bratislava e in altri centri, si sono svolte manifestazioni di solidarietà con il governo e con il Partito comunista.

## Sulla grave crisi in Cecoslovacchia

# Adesione di intellettuali alla posizione del P C I

Le dichiarazioni di Spriano, Bianchi Bandinelli, Calabria, Luporini, Raich e Pestalozza

« Considero l'occupazione della Cecoslovacchia non solo come un fatto gravissimo e inammissibile, ma come un colpo portato al cuore dell'internazionalismo proletario. Il partito comunista e il popolo cecoslovacco hanno bisogno della nostra solidarietà attiva e consapevole. »

« L'Ufficio politico del PCI ha espresso pienamente, con la sua ferma posizione, lo stato d'animo di ogni militante. »

« Dobbiamo stringere le nostre file, rafforzare la nostra prospettiva unitaria, batterci con più forza ancora per quella che è la ragione intima e profonda della nostra lotta: un socialismo che liberi l'umanità, un socialismo che viva nella democrazia e nell'autogoverno delle masse, un socialismo che tagli alle radici le degenerazioni burocratiche e poliziesche, che vengono dallo stalinismo. »

**PAOLO SPRIANO**

« Nel 1956 trovai pienamente giustificato anche se gravemente doloroso l'intervento sovietico in Ungheria. Ma nell'attuale intervento, in contrasto con i recenti accordi, non trovo giustificazioni politiche accettabili. Esso denuncia, a mio parere, una sclerotiz-

zazione dell'apparato dirigente sovietico. Esso respinge indietro, oltre a tutto, una situazione che sembrava finalmente in quel paese (se ci sono) le forze ostili al socialismo. »

« D'accordo con il vostro comunicato, dunque! È il momento di riaffermare il diritto di ogni paese socialista a condurre in autonomia la propria originale esperienza socialista opponendosi a quella intolleranza verso il pluralismo degli sviluppi comunisti che il compagno Togliatti condannava nel memoriale di Yalta allorché si opponeva alla conferenza anticinese. Il nostro dissenso di comunisti italiani alla azione sovietica è giusto e necessario a salvaguardare la prospettiva socialista da tali pericolose deviazioni. »

**ENNIO CALABRIA**

« In questo momento così preoccupante, desidero esprimere il mio accordo con il comunicato dell'Ufficio politico del nostro partito, riconfermando la solidarietà ai compagni e al popolo cecoslovacco, nel rifiuto di un intervento militare che apre nuovi gravi problemi politici e morali al movimento operaio e comunista internazionale. »

**CESARE LUPORINI**

« Il profondo carattere socialista del nuovo corso

cecoslovacco è confermato dal fermo e responsabile atteggiamento dei cittadini e dei compagni cecoslovacchi in queste ore. La loro capacità di non dare spazio alle provocazioni, l'unità confermata del Partito comunista cecoslovacco potrà superare questa prova. È nostro compito di comunisti italiani — come attesta chiaramente il comunicato dell'Ufficio Politico del PCI — riaffermare schiettamente le posizioni più volte ribadite di internazionalismo proletario e di ferma difesa delle linee del memoriale di Yalta: intorno a queste posizioni si possono unire tutti i democratici per una comune ricerca unitaria che rimetta in movimento la linea del XX Congresso superando tutti i ritardi e rilanciando i grandi temi dello sviluppo creativo del socialismo. Sono problemi troppo gravi e urgenti la cui risoluzione non può e non deve essere affidata agli interventi armati. »

**MARINO RAICICH**

« Condivido senz'altro la presa di posizione del partito, quale si è espressa nel comunicato dell'Ufficio politico, sull'intervento sovietico e di altri paesi del patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Dirò di più, condivido tale presa di posizione perché credo che riaffermare in questo grave e inquietante momento, e in dissenso con i compagni sovietici, i principi dell'indipendenza e dell'autonomia di ogni partito comunista e di ogni stato socialista, porti già con sé il nostro impegno a sviluppare e approfondire il discorso teorico sulle questioni fondamentali, di quello europeo in particolare. Ciò significa fra l'altro, mi pare, portare ancora più avanti l'analisi delle contraddizioni che dal XX congresso in poi hanno contrassegnato il processo di democratizzazione nei paesi socialisti, ovvero significa prima di tutto l'analisi delle carenze teoriche presenti in quel processo, compreso quello in atto da otto mesi in Cecoslovacchia: col quale siamo giustamente, e tanto maggiormente oggi, solidali, ma verso il quale dob-

biamo guardare, proprio oggi, con responsabilità rivoluzionaria, convinti come siamo che la democratizzazione della società socialista non può passare attraverso l'acquisizione di semplici libertà formali, bensì deve riempire di contenuti socialisti, darsi forme autenticamente socialiste di libertà, per realizzare davvero la definitiva smentita della pseudo-democrazia borghese e attuare la democrazia socialista. »

**LUIGI PESTALOZZA**

« La validità di questo scritto - scrive la redazione - viene drammaticamente ribadita dagli avvenimenti di oggi »

*Rinascita* (n. 33), da oggi nelle edicole, ripubblica l'ultimo scritto di Palmiro Togliatti, *Il memoriale di Yalta*. « Questo numero di *Rinascita* - scrive la redazione - era in preparazione sul banco della tipografia quando sono arrivate le prime conferme dell'entrata delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Il nostro dissenso, quello del nostro partito, ha trovato subito espressione nel primo comunicato dell'Ufficio politico del PCI, di cui diamo qui accanto il testo. Abbiamo però voluto pubblicare ancora una volta, come editoriale della nostra rivista - che è stata la sua rivista - l'ultimo scritto di Palmiro Togliatti, *Il memoriale di Yalta*, esempio di lucida analisi e di coraggio politico nell'affrontare la problematica che si poneva in quel momento a tutto il movimento operaio e comunista internazionale, e la cui validità viene drammaticamente ribadita dagli avvenimenti di oggi. Lo ripubblichiamo con l'emozione e la fierezza con cui lo pubblichiamo la prima volta, consoci di compiere un gesto politico che potrà essere meditato da tutti coloro i quali hanno a cuore come noi le sorti del socialismo nel mondo. In quel documento sono le radici della nostra posizione di oggi, le radici del dissenso che dolorosamente ci separa oggi dai compagni sovietici e dagli altri compagni che si sono assunti la responsabilità di affrontare con un'iniziativa militare il "nuovo corso" cecoslovacco, con il quale riafferriamo intatta e inalterata la nostra profonda solidarietà. »

## « Rinascita » ripubblica il « memoriale di Yalta »

### Presenza di posizione degli autori cinematografici e del sindacato artisti

L'ANAC ha fatto pervenire all'Associazione dei Cineasti Cecoslovacchi, tramite l'ambasciata cecoslovacca a Roma, un messaggio nel quale esprime « la sua piena ed incondizionata solidarietà agli intellettuali italiani perché manifestino la loro solidarietà al socialismo cecoslovacco, invitandoli a far pervenire le loro adesioni, per via telegrafica, all'associazione. »

Una dichiarazione è stata rilasciata anche dai pittori Breddo, Brunori e Treccani a nome della Segreteria Generale della Federazione Artisti aderenti alla CGIL. Eccone il testo:

« La Segreteria Generale della Federazione Nazionale Artisti aderenti alla CGIL, è sicura di interpretare i sentimenti dei propri associati e degli artisti italiani, esprimendo la più viva preoccupazione, dolore e dissenso per l'intervento armato di truppe di alcuni paesi appartenenti al Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. »

« Ci rendiamo conto dei pericoli che presenta la situazione internazionale, delle difficoltà e dei sacrifici che i popoli affrontano per dare vita a una società più umana, dove pane, libertà e pace siano assicurati per tutti. Sappiamo che la Cecoslovacchia è un paese socialista dove è in corso un processo di sviluppo del socialismo basato sulla libertà e sul consenso e siamo convinti dell'importanza e del valore generale di un movimento che non può essere arrestato con la violenza. Noi ci auguriamo che la ragione prevalga e che la grave crisi che travaglia una parte del campo socialista sia risolta secondo giustizia, secondo i principi della libertà, dell'indipendenza dei popoli per la pace del mondo. »

« La Segreteria Generale della Federazione Artisti esprime la sua piena solidarietà con gli artisti cecoslovacchi e auspica che gli avvenimenti in corso volgano verso una soluzione che assicuri pieno rispetto dell'autonomia del popolo cecoslovacco. »

Bucarest

**Cordiale incontro di Berlinguer e Bufalini con Nicolae Mizia**

BUCAREST. 22 I compagni Enrico Berlinguer e Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, prima di lasciare la Romania dove hanno trascorso le loro vacanze, sono stati ricevuti stamani da Paul Nicolae Mizia, membro dello Esecutivo del Partito comunista romeno.



WAIDHAAU — Alla frontiera tra la Cecoslovacchia e la RDT le guardie confinarie cecoslovacche procedono alla cerimonia dell'alzabandiera. (Telefoto)



PRAGA — Cittadini intorno a un carro armato sovietico

Le reazioni nel nostro Paese sui fatti della Cecoslovacchia

Votata all'unanimità una risoluzione dell'Ufficio Politico

# Consensi alla posizione dei comunisti italiani

# IL CC DEL P. C. FRANCESE DISAPPROVA L'INTERVENTO

Nuove prese di posizione sugli avvenimenti di Praga

## La Lega cooperative: profonda emozione

«La Presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue, riunitasi d'urgenza a seguito della notizia dell'intervento delle forze armate sovietiche e di altri Paesi del Patto di Varsavia nella Repubblica socialista cecoslovacca, esprime la profonda emozione dei cooperatori italiani per questo grave avvenimento.

«La LNCM, che unitamente alle sue Associazioni aveva seguito con soddisfazione il processo di rinnovamento democratico della vita politica e sociale della Repubblica cecoslovacca, di cui una delle componenti importanti è stata e' la cooperazione, rinnova la solidarietà ai cooperatori e a tutte le organizzazioni economiche, sociali e politiche impegnate nella lotta per la democratizzazione della vita pubblica. La Presidenza della LNCM esprime pertanto la più viva e ferma disapprovazione per questo intervento militare che rappresenta una giustificazione, blocca il nuovo corso del rinnovamento socialista ed è comunque contrario al diritto dei popoli di esprimere liberamente le proprie istituzioni.

«La Presidenza della LNCM, fedele ai principi della coesistenza pacifica, del non intervento negli affari interni fra gli Stati, della solidarietà internazionale fra i cooperatori e i lavoratori in difesa della pace, della libertà dei popoli e della democrazia, auspica che al più presto sia ristabilita la normalità nella Repubblica socialista cecoslovacca mediante il ritiro di tutte le forze armate straniere. La Presidenza della LNCM fa appello ai cooperatori italiani affinché sia rinviata l'unità di lotta contro ogni tentativo delle forze conservatrici e imperialiste di utilizzare pretestuosamente i grossi avvenimenti di Cecoslovacchia per suscitare attacchi reazionari e nuovi minacce alla pace».

## Protesta dei giuristi democratici

L'Associazione italiana dei giuristi democratici - aderente all'Associazione internazionale dei giuristi democratici, e di altri membri del Patto di Varsavia - che ha tra i suoi fini istituzionali quello di sostenere ogni iniziativa che si rivolge a difesa dell'uomo, della libertà dei popoli, del rispetto della sovranità e dell'indipendenza delle nazioni nello svolgimento pacifico dei rapporti internazionali, esprime viva emozione e ferma disapprovazione per l'invasione della Cecoslovacchia da parte di truppe sovietiche e di altri membri del Patto di Varsavia. Tale intervento rappresenta un'ingiustificabile ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano, una grave violazione del diritto di autodeterminazione dei popoli, una preoccupante lesione dell'intangibilità dei territori nazionali ed un tentativo di risolvere con la forza rapporti fra Stati.

«L'Associazione italiana dei giuristi democratici, nell'elevare la più vibrata protesta per l'insostenibile intervento, rivolge un fraterno appello ai giuristi dell'Unione Sovietica, della Bulgaria, della Polonia, della Repubblica democratica tedesca e dell'Ungheria affinché si facciano interpreti presso i loro governi di tale sentimento e del sincero rammarico con cui esso si manifesta. I giuristi democratici italiani formulano il più sentito auspicio che tutte le truppe straniere vengano immediatamente ritirate dalla Cecoslovacchia, sia ristabilita la legalità costituzionale in quel Paese e così restituita al suo popolo la libertà di decidere del proprio destino.

## Gli artigiani: appoggio ai sindacati cecoslovacchi

La presidenza e la segreteria della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, che già nel luglio scorso hanno espresso al Consiglio dei sindacati cecoslovacchi il pieno riconoscimento della validità dell'azione intrapresa per lo sviluppo della vita democratica e per il potenziamento dell'autonomia sociale e dell'unità delle organizzazioni dei lavoratori cecoslovacchi, in un momento particolarmente difficile per i sindacati stessi e per il popolo cecoslovacco, condannano l'intervento militare operato nei confronti della nazione cecoslovacca; rinnovano il loro completo appoggio ai lavoratori cecoslovacchi a nome della organizzazione democratica dell'artigianato italiano; auspicano che, nel rispetto della sovranità e dell'autonomia nazionale vengano ripristinate le condizioni interne ed internazionali indispensabili per lo sviluppo pacifico dei rapporti fra gli Stati.

## Ambasciate cecoslovacche con il governo legale

BELGRADO, 22. Il ministro degli esteri cecoslovacco, Hajek, che è stato informato dell'intervento delle truppe dei cinque paesi del patto di Varsavia mentre era in vacanza in Dalmazia, è partito per New York per recarsi alle Nazioni Unite. Intanto dalle varie capitali mondiali continuano a giungere prese di posizione di ambasciatori della Repubblica socialista cecoslovacca.

Da Londra, il portavoce dell'Ambasciata cecoslovacca ha dichiarato che tutto il personale della sede diplomatica è con il governo Cernik e considera illegale qualsiasi altro governo che fosse installato a Praga. La stessa posizione ha espresso la rappresentanza a Teheran, a Sidney e in altre capitali.

Un comunicato della Segreteria della FGCI - Telegamma dei metalmeccanici ai colleghi cecoslovacchi - Un documento della sinistra socialista di Livorno - Circolare del Sindacato Ferrovieri

Commenti e prese di posizione sugli avvenimenti cecoslovacchi sono continuati a pervenire numerosi anche nella giornata di ieri.

La segreteria nazionale della Federazione Giovanile Comunista che si è riunita a Roma dopo un rapido esame della situazione creata a seguito della occupazione armata della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche, ungheresi, polacche, bulgare e tedesche orientali ha espresso il suo pieno accordo per la posizione assunta dal Partito con il comunicato dell'Ufficio politico.

I sindacati metalmeccanici della CGIL, CISL e UIL hanno, da parte loro, inviato ai sindacati metalmeccanici cecoslovacchi un telegamma nel quale ricordano la tradizione e le speranze espresse durante la recente visita in quel paese ed esprimono la «più viva solidarietà ai lavoratori cecoslovacchi duramente colpiti nell'attuale momento dalle forze militari del Patto di Varsavia. I lavoratori metalmeccanici italiani - si dice ancora nel telegamma - sempre vigili osteggiano qualsiasi attentato libertà popoli e sprimono fraterna solidarietà contro gravissimo sopruso subito da popolo cecoslovacco».

Il telegamma porta le firme di Trentin, Massetti, Breschi, Macario, Romano, Benvenuto, Degli Esposti.

La corrente di sinistra del PSU livornese in una nota sottolinea come «i drammatici avvenimenti dell'oriente europeo, se da un lato indeboliscono la possibilità di ulteriori atti verso la distensione internazionale, facilitano la inevitabile recrudescenza nelle attività della destra interessata come sempre a dimostrare il fallimento dei sistemi socialisti. Orbene - continua la nota - lo adagio per la invasione della Cecoslovacchia da parte di quell'Armata rossa costituita sulla scia della gloriosa Rivoluzione di ottobre ed esaltata dalla vittoria contro il nazismo, non deve impedirci di trarre dai drammatici avvenimenti gli insegnamenti unitari. Per questo condanniamo gli appelli alle crociate, per questo condividiamo - apprezzandone la coerenza politica - quanto, in questa occasione ha voluto e saputo esprimere il Partito Comunista Italiano. Ed è soprattutto per questo - conclude la nota - che come socialisti della sinistra del PSU intendiamo rinnovare i nostri sforzi intesi a portare il nostro partito su quella linea unitaria tanto necessaria al movimento operaio del nostro paese e d'Europa; siamo certi di aiutare i compagni cecoslovacchi mantenendo inalterata l'ipotesi socialista della società italiana ed europea perseguendo il concreto obiettivo della necessaria unità delle sinistre nel nostro paese».

Claudio Signorile, della sinistra del PSU, dopo avere espresso apprezzamento per la posizione del PCI, ha detto fra l'altro che «il processo di rinnovamento in Cecoslovacchia e la sua repressione sono fatti che direttamente ci

riguardano tutti, come militanti della sinistra italiana ed europea, e chiedono da noi un impegno di azione forte e consapevole, perché in essi è il nostro avvenire, la concreta possibilità della lotta oggi per il socialismo nell'Occidente europeo».

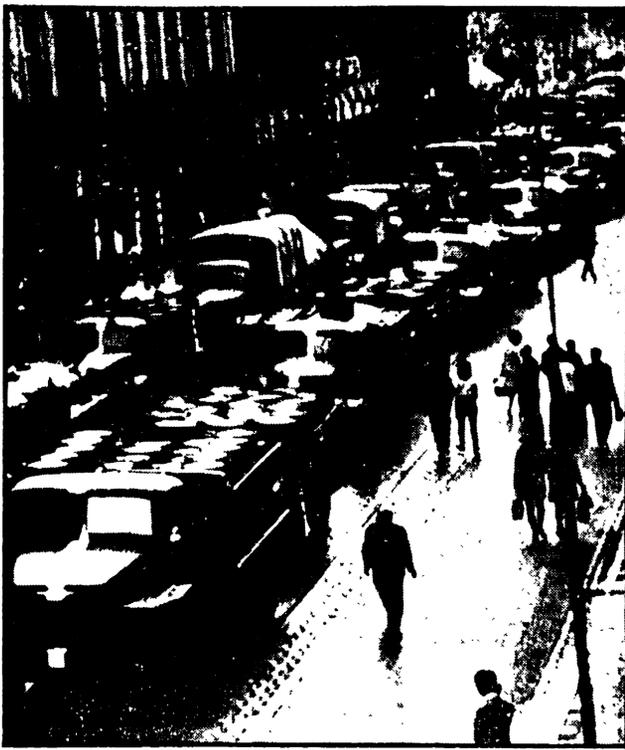
Il segretario regionale della CGIL, Sergio Pedanin esponente della sinistra socialista, ha dichiarato: «Dire che gli avvenimenti cecoslovacchi hanno turbato e addolorato è dire poco. Mentre si parlava di nuovi rapporti nelle relazioni fra i paesi socialisti, di spirito di Bratislava, ecco giungere come una doccia fredda l'iniziativa dell'Unione Sovietica intesa a difendere posizioni politiche interne ed esterne altrettanto conservatrici.

La distensione fra Est ed Ovest, il processo di democratizzazione in atto, la lotta per lo sviluppo e l'affermazione del socialismo nel mondo ricevono un duro colpo a tutto taglio delle forze imperialiste ed antisocialiste. E' questo il risultato più tragico dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia, operato in nome di una politica dei blocchi che noi condanniamo.

Riteniamo positivo in questo quadro - ha detto ancora - sia l'atteggiamento coerente e deciso preso dai partiti comunisti dell'Europa occidentale ed in particolare da quello italiano, sia l'atteggiamento responsabile preso dal partito socialista unitificato, sia dal partito socialista di unità proletaria.

Nella attuale situazione dobbiamo augurarci che le pressioni della pubblica opinione e del movimento operaio internazionale, riescano a dissuadere l'Unione Sovietica dalle retrograde posizioni prese con lo intervento armato, che in ogni caso non risolve ma aggrava il problema. In questo modo - ha concluso - non solo opereremo per la difesa ed il rafforzamento del processo di democratizzazione nell'est europeo, ma daremo un duro colpo a quanti nel nostro paese, in nome della politica dei blocchi portano avanti una politica di asservimento all'imperialismo americano».

L'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia è stato condannato anche dal Sindacato Ferrovieri aderente alla CGIL, il quale afferma, tra l'altro, che ispirandosi all'orientamento classista e riaffermando la sua politica di solidarietà internazionale sente più di tutti il diritto dovere di giudicare i più tragici eventi. «Il diritto dovere - si dice ancora nella circolare - che le viene anche dall'avere sempre sostenuto, diversamente da quanti gli guardati dal condannare l'intervento americano nel Vietnam e il diritto di tutti i popoli alla indipendenza, alla libertà all'autodeterminazione».



PRAGA - Una colonna di rifornimenti militari staziona per una via del centro. Ieri i comandi delle truppe dei cinque paesi hanno ricevuto l'ordine di ritirare le truppe dalle zone centrali della città nei parchi e di sgomberare le adiacenze degli edifici statali e di partito. (Telefoto)

## A tutti i lavoratori e alla popolazione L'appello del congresso straordinario del PCC

I delegati al quattordicesimo Congresso straordinario del Partito comunista cecoslovacco hanno lanciato a tutti i lavoratori e alla popolazione cecoslovacca un appello di cui pubblichiamo il testo trasmesso da un'emittente radio e da noi registrato. La stessa emittente, alle 18 (ora italiana), informava che il numero dei delegati partecipanti ai lavori era salito a millecento che il documento era stato approvato con l'astensione di un delegato. Ecco il testo dell'appello:

«Compagne e compagni, cittadini della Repubblica socialista cecoslovacca, oggi, 22 agosto 1968, è iniziato il quattordicesimo congresso straordinario del PCC al quale prendono parte 945 delegati legalmente eletti.

«Il congresso ha approvato la seguente risoluzione introduttiva: La cecoslovacchia, stato socialista libero e sovrano, basato sulla volontà e l'appoggio dell'intero popolo, la cui sovranità è stata violata il giorno 21 agosto 1968 dalle truppe di occupazione dell'Unione Sovietica, Polonia, RDT, Ungheria e Bulgaria, giunte sotto il pretesto della salvaguardia del socialismo e dietro pretesa richiesta... della Repubblica cecoslovacca... (mancano alcune parole sfuggite all'assalto, n.d.r.).

«Il secondo discorso del presidente della Repubblica alla radio, la dichiarazione dell'Assemblea nazionale, e del governo della Repubblica, la dichiarazione della presidenza del CC del Fronte nazionale hanno apertamente affermato che nessun organo competente cecoslovacco ha avanzato richieste del genere. In Cecoslovacchia non vi era alcuna controrivoluzione e non era minacciato lo sviluppo socialista della società.

«I problemi insorti nel paese potevano essere affrontati dal partito e dal governo che erano in grado di risolverli da soli, come ha dimostrato la piena fiducia del partito guida nella nuova direzione del partito comunista cecoslovacco.

«Nella risoluzione del congresso straordinario del PCC si dice più avanti: «In questi difficili momenti l'unità di tutto il popolo, l'unità fra le nostre nazioni e l'unità attorno al nostro partito sono diventate l'esigenza più pressante del momento.

«Neppure con l'intervento brutale, il popolo cecoslovacco ha cessato di essere il solo sovrano del proprio paese. La difesa della libertà della patria socialista non è questione che interessi solo i comunisti, ma tutti i cecchi, gli slovacchi e le altre minoranze nazionali, tutti gli operai, i contadini, gli intellettuali, i giovani. Tutti coloro i quali hanno a cuore la libertà vitali del nostro stato socialista.

«I comunisti possono sempre e in ogni momento di guida soltanto se vengono i più attivi e tenaci organizzatori delle iniziative che portino al ritiro delle truppe straniere. Possono adempire questo compito soltanto nella più stretta unione con tutti i patrioti e con tutte le forze attive e democratiche della nostra società. La situazione determinata nel nostro paese il giorno 21 agosto non può essere duratura. La Cecoslovacchia socialista non tollererà una amministrazione delle forze di occupazione, né un potere collaborazionista che si

appoggi alle truppe di occupazione.

«Il quattordicesimo congresso straordinario del partito dichiara che riconosce soltanto i dirigenti legalmente eletti in base alle leggi costituzionali, il presidente della Repubblica Ludvik Svoboda, il primo ministro Cernik, il presidente dell'Assemblea nazionale Smrkovsky e gli altri, con Alexander Dubcek alla testa del partito. Non riconosce invece, neppure come membri del partito, quei membri del comitato centrale in carica sino ad ora, i quali ne sapessero fare fronte a questa dura prova.

«La rivendicazione fondamentale è, naturalmente, la partenza delle truppe straniere. Se queste truppe non saranno ritirate, vale a dire entro ventiquattro ore non saranno iniziate trattative con i nostri dirigenti ed organi costituzionali per il ritiro delle forze di occupazione e il compagno Dubcek non pronuncerà una dichiarazione di pace, indipendenza di democrazia e di socialismo...».

«Nel contempo il congresso dichiara che in caso di non accettazione ulteriore delle rivendicazioni, saranno prese altre misure che saranno ritenute necessarie e, dopo l'elezione del CC, darà mandato a questo nuovo organo, che sarà l'unico rappresentante legale del partito, di adottare tutte le misure che saranno ritenute necessarie.

«Il congresso si rivolge a tutti i comunisti ed a tutti i cittadini del nostro paese, invitandoli a fare in modo che anche per il futuro siano assicurate la calma, l'ordine e la disciplina e si impedisca che da parte nostra si giunga ad atti che possano portare gravi danni al paese ed ai cittadini. Il congresso incarica tutte le organizzazioni ed organi del partito di dare piena realizzazione a questa risoluzione».

Il PCF considera che i problemi che sorgono tra i partiti comunisti debbono essere esaminati e risolti con discussioni fraterne nel rispetto della sovranità di ogni paese e della libera determinazione di ogni partito nello spirito dell'internazionalismo proletario - L'incontro di Longo con Waldeck Rochet

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il Comitato centrale del PCF, convocato in sessione straordinaria, ha approvato stasera la dichiarazione resa pubblica ieri dall'Ufficio politico del partito sugli avvenimenti cecoslovacchi. Cominciata alle 16 di questo pomeriggio - cioè con due ore di ritardo per il tempo - il segretario generale del partito di incontrarsi col compagno Luigi Longo - il Comitato centrale ha indetto una sessione durata circa 5 ore di discussione con un voto unanime su una risoluzione di cui diamo qui i passaggi essenziali: «In questo ultimo periodo della sessione non ha dissimulato le sue preoccupazioni davanti a certi aspetti della situazione in Cecoslovacchia. Il Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco per sviluppare la democrazia socialista, per migliorare lo stile e i metodi di lavoro del partito francese. Contro gli ostacoli al socialismo sviluppano una certa ostilità.

«L'azione di questi elementi non incontrava la risposta politica e ideologica necessaria. La reazione mondiale e in particolare i circoli dirigenti della Germania Occidentale reavvicina e espansionista, contavano su un indebolimento del partito che unisce la Cecoslovacchia agli altri paesi della comunità socialista... il nostro partito ha reso note le sue preoccupazioni nel corso della sessione del Comitato centrale del 19 aprile e davanti al partito fratello cecoslovacco nel corso dell'incontro che il segretario generale del PCF aveva avuto con la direzione del PC cecoslovacco. Il Partito comunista francese ha accolto con viva soddisfazione le conclusioni positive degli incontri di Cernik e di Bratislava, ha salutato la intensa realizzata tra i partiti comunisti dell'Unione Sovietica, di Cecoslovacchia, di Polonia, di Bulgaria, di Ungheria e della Repubblica Democratica Tedesca sui problemi attuali della lotta contro l'imperialismo e per il socialismo. Il nostro partito considera che i problemi che sorgono tra i partiti comunisti debbono essere esaminati e risolti con discussioni fraterne nel rispetto della sovranità di ogni paese e della libera determinazione di ogni partito nello spirito dell'internazionalismo proletario.

«Il Partito comunista francese si pronuncia di conseguenza contro qualsiasi ingerenza negli affari interni di un partito fratello. Appoggiandosi su questi principi il Partito comunista francese ha preso una serie di iniziative: incontri coi dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e con quelli del Partito comunista cecoslovacco, proposta di tenere una riunione dei partiti comunisti e operai d'Europa. Ma ha fatto anche conoscere chiaramente ai partiti interessati la sua opposizione ad ogni intervento militare da parte di un paese o di un'altra nazione. Il Comitato centrale del partito ha approvato la dichiarazione dell'Ufficio politico del 21 agosto 1968, disapprovando l'intervento militare in Cecoslovacchia. Spiega il Partito comunista di Cecoslovacchia di trovare in lui stesso, nella classe operaia e nel popolo cecoslovacco, nell'appoggio dei paesi socialisti e dell'insieme dei paesi fratelli, le forze necessarie per salvaguardare e sviluppare il socialismo in Cecoslovacchia. Il Partito comunista francese non attenderà i suoi sforzi in favore dell'unità del movimento comunista internazionale, in favore del rafforzamento del suo rapporto di solidarietà e di cooperazione con tutti i partiti comunisti e operai e particolarmente dei leami di amicizia fraterna che lo uniscono da sempre al Partito comunista della Unione Sovietica. Contemporaneamente il PCF presterà per la sua lotta per la politica nazionale di pace, indipendenza di democrazia e di socialismo...».

«L'Unione Sovietica, che si pensa che tutta l'azione sovietica dal mese di maggio in poi era stata caratterizzata da una profonda ostilità. L'ipotesi è che il Comitato centrale sovietico, dove gli stalinisti di provincia sono ancora moltissimi, sia riuscito a far adottare al presidium ed abbia imposto il diritto del compromesso di Bratislava. Va notato che il Comitato centrale del PCUS non era stato convocato da tempo. Il Comitato centrale di Bratislava mentre lo era stato dopo la riunione del cinque a Varsavia».

«L'ammontamento della presa di posizione del Comitato centrale del PCF al segretario generale del partito socialista francese Mallet ha dichiarato: «Il PCF ha preso un atteggiamento netto dicendo la stessa cosa che lo stesso partito comunista cecoslovacco non ha fatto nei confronti della decisione sovietica. Per questo non esito a felicitarmi per l'atteggiamento del Partito comunista francese. Contro gli ostacoli al socialismo sviluppano una certa ostilità. Ma poiché così sono andate le cose, è bene che i responsabili del Partito comunista francese abbiano adottato l'atteggiamento di cui ho già detto».

## Convergenza di vedute

Dopo aver ricordato che già da qualche anno l'Unione Sovietica e il PCF hanno avuto in varie occasioni posizioni comuni in politica interna. Mallet ha concluso: «La decisione del PCF di non aderire al patto di Varsavia e quella del Partito comunista italiano mi sembrano di buon auspicio per ciò che potrà accadere nell'Europa occidentale».

«Questa sera centinaia di studenti hanno organizzato una manifestazione silenziosa attorno all'Ambasciata cecoslovacca; seri discorsi sono stati pronunciati e una grande bandiera cecoslovacca aveva disperso senza difficoltà. Sulla manifestazione di questa sera campeggiava la parola "solidarietà". «Siamo noi, socialismo e libertà».

«Il leader dell'Unione nazionale degli studenti di Francia Sauvagelet ha messo in guardia gli studenti cecoslovacchi su questi principi: il Partito comunista francese ha preso una serie di iniziative: incontri coi dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e con quelli del Partito comunista cecoslovacco, proposta di tenere una riunione dei partiti comunisti e operai d'Europa. Ma ha fatto anche conoscere chiaramente ai partiti interessati la sua opposizione ad ogni intervento militare da parte di un paese o di un'altra nazione. Il Comitato centrale del partito ha approvato la dichiarazione dell'Ufficio politico del 21 agosto 1968, disapprovando l'intervento militare in Cecoslovacchia. Spiega il Partito comunista di Cecoslovacchia di trovare in lui stesso, nella classe operaia e nel popolo cecoslovacco, nell'appoggio dei paesi socialisti e dell'insieme dei paesi fratelli, le forze necessarie per salvaguardare e sviluppare il socialismo in Cecoslovacchia. Il Partito comunista francese non attenderà i suoi sforzi in favore dell'unità del movimento comunista internazionale, in favore del rafforzamento del suo rapporto di solidarietà e di cooperazione con tutti i partiti comunisti e operai e particolarmente dei leami di amicizia fraterna che lo uniscono da sempre al Partito comunista della Unione Sovietica. Contemporaneamente il PCF presterà per la sua lotta per la politica nazionale di pace, indipendenza di democrazia e di socialismo...».

«Accolti all'aeroporto di Le Bourget dai rappresentanti del Comitato centrale del PCF i dirigenti del Partito comunista italiano si sono immediatamente recati alla sede della Direzione del partito fratello dove hanno avuto un incontro durato un'ora e mezzo con il segretario generale Waldeck Rochet e altri dirigenti del PCF che presenziavano alla sessione straordinaria del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco.

«Al termine dell'incontro il compagno Longo ha rilasciato alla folla di giornalisti che si accalcavano all'ingresso della Direzione del PCF la seguente dichiarazione: «Nell'incontro abbiamo avuto col compagno Waldeck Rochet e altri dirigenti del PCF abbiamo potuto constatare una sostanziale convergenza di opinioni e di apprezzamenti tra i nostri due partiti in Cecoslovacchia.

«Questa convergenza risulta già dal resto dei discorsi degli Uffici politici di ciascuno dei due partiti. Secondo noi le nostre posizioni sono basate su un unico principio: l'internazionalismo e poggiano sul riconoscimento dell'autonomia di ciascun partito e sul rispetto della indipendenza di ogni nazione.

«Il nostro incontro si è svolto in un incontro durato un'ora e mezzo con il segretario generale Waldeck Rochet e altri dirigenti del PCF che presenziavano alla sessione straordinaria del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco.

«In conclusione penso che abbiamo avuto un scambio di opinioni molto utile perché breve e ci proponiamo di restare in contatto coi compagni del Partito comunista francese. Per il momento non prevediamo alcuna iniziativa comune o collettiva».

## I giudizi della stampa

L'Humanite era uscita stamattina con un grande titolo su tutto la prima pagina: «Cinque partiti socialisti intervengono militarmente in Cecoslovacchia. Il PCF esprime la sua sorpresa e la sua riprovazione». Più giù, in un grosso sommario: «Il Partito comunista italiano: l'intervento è inattuato».

Tutti i grandi quotidiani francesi dedicano quattro, cinque pagine agli avvenimenti cecoslovacchi e pongono in grande il titolo: l'atteggiamento adottato dal Partito comunista italiano e da quello francese nei confronti dell'intervento militare in Cecoslovacchia. Da questo atteggiamento, ovviamente, vengono tratte poi tutte le deduzioni possibili da quelle di uno scrittore comunista di grande livello (Francis Soler) a quello di un isolamento dell'URSS più grave rispetto alla crisi ungherese del 1956 (Le Monde).

Ancora Le Monde come del resto tutta la grande stampa quotidiana di Parigi, si sforza di cercare, nel suo editoriale, una spiegazione alla decisione presa dai dirigenti dell'Unione Sovietica. E la tesi di disaccordo provenienti da Mosca - scri-

## ONU

## Aggiornata la seduta del Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 22. Prevista per le 23 (ora italiane) la ripresa del dibattito sulla crisi cecoslovacca al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, è stata rinviata alle 3 ora italiane. La decisione di rinviare la ripresa del dibattito secondo i termini diplomatici, sarebbe dovuta alla richiesta di alcuni delegati i quali hanno fatto presente di aver bisogno di un certo lasso di tempo per ricevere circa il voto sulla mozione in esame. Alla Casa Bianca si è svolta oggi una riunione al termine della quale il segretario di Stato Rusk ha dichiarato che «l'intervento sovietico costituisce un colpo per il processo di riavvicinamento tra Est ed Ovest». Secondo Rusk esso rischierebbe di compromettere la ratifica da parte del Senato americano del trattato di non proliferazione.

«Allo stesso tempo i commentatori americani riferiscono tuttavia che sia la Casa Bianca che il Dipartimento di Stato sarebbero intenzionati a non dilazionare con Mosca per l'arresto della corsa agli armamenti. In questi commenti si tenta quindi di tracciare un assurdo parallelo tra la situazione cecoslovacca e l'aggressione

## PRAGA

## Zatoeck parla ai soldati sovietici

PRAGA, 22. A Praga, fra le molte persone che si assiepano attorno ai carri armati sovietici, era oggi anche Emil Zatoeck, il grande campione olimpico, il quale ha ripetutamente parlato ai militari. Zatoeck ha detto che la loro presenza in Cecoslovacchia era un errore perché non vi è né controrivoluzione in atto né pericolo per il socialismo. «Noi - ha detto - siamo amici dell'Unione Sovietica e vogliamo continuare ad esserlo. Ma perché ciò accada, bisogna che le truppe del Patto di Varsavia lascino la Cecoslovacchia».

## WASHINGTON

## Dichiarazioni di Gus Hall di McCarthy e di Spock

NEW YORK, 22. Il segretario generale del Partito comunista americano, Gus Hall, a proposito degli avvenimenti in Cecoslovacchia ha dichiarato che l'occupazione militare è «incresciosa ma probabilmente necessaria per la difesa del socialismo contro la minaccia controrivoluzionaria». Ha aggiunto: «Sembra chiaro che ciò che è accaduto, nel corso di un processo di riforma democratica vitale, è stato un ritorno di elementi antisocialisti, appoggiati dalle forze della sovversione dell'imperialismo degli Stati Uniti e della Germania occidentale». Divisioni e debolezze, ha detto Gus Hall, si erano manifestate nel PCC e avevano provocato una paralisi che aumentava gravemente il pericolo di un colpo di Stato antisocialista.

Da parte dei «falchi» americani e dei fautori degli spicchi dell'aggressione al Vietnam (tipo Reagan, Nixon, Maddox, Wallace, tanto per citarne qualcuno) continua la sfrontata campagna in nome della «libertà dei popoli», alla quale fin da ieri ha dato il via lo stesso Johnson. Ma accanto alle voci di questi campioni delle truppe del razzismo, non mancano voci più responsabili di personalità che pur criticano vivamente l'intervento in Cecoslovacchia bollano il diniego dei dirigenti cecoslovacchi. Il sen. Eugene McCarthy, ad esempio ha dichiarato che la guerra condotta dagli USA contro il Vietnam, la tentata invasione di Cuba dalla Baia dei Porci e S. Domingo «rendono difficile per noi sollevare serie proteste morali e diplomatiche o mobilitare l'opinione pubblica mondiale contro l'azione russa. McCarthy - che è in lizza per la candidatura democratica alla Casa Bianca - ha inoltre attaccato l'amministrazione Johnson per aver trattato la crisi cecoslovacca come se si trattasse di «una grande crisi mondiale».

Il dr. Benjamin Spock, condannato per la sua campagna pacifista e attualmente in attesa del risultato del ricorso contro la sentenza, ha dichiarato: «L'ipotesi dell'annuncio sovietico mi ricorda l'ipotesi delle dichiarazioni di Dean Rusk e Lyndon Johnson sull'intervento americano nel Vietnam».

TRAGEDIA IN APERTA CAMPAGNA A POCHI CHILOMETRI DA FIRENZE

Assassinati in auto madre e amico mentre il bambino dorme sul sedile

Il piccolo che ha 6 anni, destatosi all'improvviso si è trovato di fronte all'agghiacciante spettacolo - A piedi, di notte, fino al più vicino casolare per dare l'allarme - « Correte, aiuto, la mamma e lo zio sono morti » - L'uomo lascia moglie e figli



FIRENZE - I protagonisti della tragedia e (in alto) la Giulia dove è stato consumato il delitto

Dal nostro inviato SIGNA, 22.

Agghiacciante omicidio di due persone, un uomo e una donna, in un viottolo di campagna a tre chilometri da Signa.

La famiglia De Felice ha aperto la porta ed ha fatto entrare il bambino. C'è un gran freddo - ci ha detto la donna - lo abbiamo coperto e mio marito gli ha rivolto alcune domande.

Il bambino ha aperto lo sportello e nonstante l'oscurità si è messo a camminare lungo la strada interpedonale che incrocia via Castelletti di Signa e che confina con il podere Chiella.

Plotoni di soldati contro i carcerati ammutinati nell'Ohio

A cariche di dinamite riconquistano il penitenziario in rivolta: cinque morti

L'esplosivo fatto saltare senza preavviso - I detenuti sepolti dalle macerie - Ci sarà inchiesta federale?

COLUMBUS, 22

A cariche di dinamite, baionette innestate, due plotoni della guardia nazionale si sono aperti un varco per entrare nella prigione in rivolta.

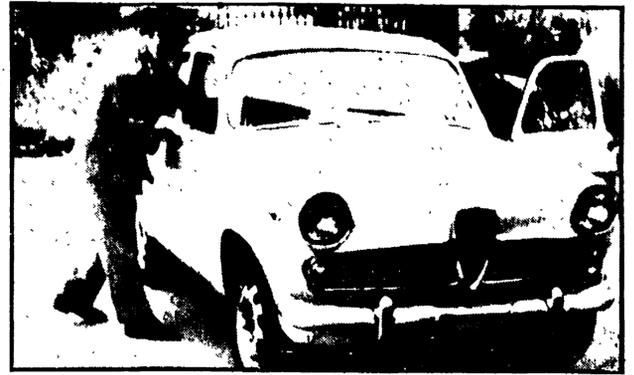
Antipatico a tori e tifosi



TOLEDO - Deciso a riscalfare la faccia corrida di un giorno prima, il torero Gabriel de la Casa s'è gettato con tutta l'anima contro il toro.



NELLA FOTO: la drammatica sequenza. In alto, il torero viene sbalzato sulla groppa dell'animale. In basso, tenta di rialzarsi zuppicando, poi cade ancora, stritolandosi la gamba ferita.



Ancora banditi alle porte di Roma

Sei armati irrompono nel casolare rubano e sparano al ragazzo

Per allontanarsi indisturbati hanno fatto a pezzi le biciclette dei contadini. Chilometri a piedi per avvertire la polizia - Il giovanetto ferito alla gamba

Le stecche di Del Monaco



VENEZIA - Forse sono le uniche stecche da cui il famoso e bravo tenore Mario Del Monaco dovrà guardarsi da oggi in poi: stecche cromatiche, non canore.

Colpo di scena all'Ucciardone

Carcerato innocente? Riaperte le indagini

Dalla nostra redazione

Non è il condannato l'assassino di Maddalena Lo Bianco e del marinaio. Con questa clamorosa rivelazione un detenuto nel carcere dell'Ucciardone ha fatto riaprire le indagini sulla uccisione di una ragazza.

Rapina alla periferia di Lucca

Rinchiusi i bancari fuggono coi milioni

Due uomini armati di pistola hanno rapinato la filiale della Cassa di Risparmio a Borgo Giannotti, alla periferia di Lucca.

Loris Ciullini

In sei, armati e mascherati, sono piombati in un casolare nelle campagne di Latina.

Un nuovo, handitecoso episodio si aggiunge così al già lunghissimo elenco di casi insoluti: si può veramente dire che ormai a Roma e nelle zone circostanti i rapinatori colpiscono pressoché quotidianamente e con la certezza, quasi assoluta, di riuscire a farla franca.

Il casolare preso di mira è in località Sant'Antonio, a diversi chilometri dal borgo Bainsizza, e a una ventina da Latina: al momento della aggressione tutti gli abitanti, sale a dire Leonardo Zarotti di 58 anni, la moglie Maria di 42, i figli Bruno e Mirella di 15 e otto anni, dormivano profondamente.

A questo punto Bruno Zarotti ha avuto una reazione istintiva, è sceso dal letto, cercando di reagire, di scagliarsi contro i rapinatori.

Alla fine i rapinatori hanno trovato ciò che cercavano, una cassetta metallica contenente un milione e 100 mila lire, i risparmi accumulati con mesi e mesi di sacrifici.

Infatti soltanto alle 5 del mattino (l'aggressione era avvenuta alle 2) Leonardo Zarotti è riuscito a raggiungere la stazione dei carabinieri e a dare l'allarme.

Sui drammatici avvenimenti cecoslovacchi

Assemblee nelle sezioni

Indette dalla Federazione comunista - Confermato l'incontro di domenica alle 16,30 alle Frattocchie - Domani si riunisce il Direttivo - Intensificare le iniziative e l'opera di orientamento

Si è riunita ieri mattina la Segreteria della Federazione comunista romana per un esame della situazione e assumere alcune decisioni di carattere politico-organizzativo. La Segreteria invita tutte le organizzazioni del Partito a portare avanti il dibattito e l'iniziativa su tutto l'arco delle questioni politiche in corso, fra cui quelle relative alla situazione venuta a determinarsi in Cecoslovacchia ed a moltiplicare il lavoro per la sottoscrizione, la diffusione dell'Unità e l'organizzazione delle feste.

Documento della C. d. L.

Il Direttivo e le segreterie dei sindacati esprimono il loro « netto dissenso » all'intervento militare — Denunciano le « ipocrisie speculazioni » — Presa di posizione dell'Unione Artigiani

Il Direttivo della CGLI, riunitosi ieri mattina, insieme alle segreterie dei sindacati provinciali ha approvato il seguente documento: « Il Comitato Direttivo della Camera del Lavoro di Roma e le Segreterie dei Sindacati Provinciali, interpreti della profonda emozione dei lavoratori romani per i gravi e drammatici eventi in corso nella Cecoslovacchia, esprimono piena adesione con la tempestiva presa di posizione della Segreteria della CGLI.

SI CHIAMA ELENA LA « FIDANZATINA »

« Assassini, prendeteli! » grida la folla ai funerali dell'aviere

Un commilitone ha detto agli investigatori: « Maurizio era preoccupato... la ragazza gli aveva detto che era incinta » - 2000 persone al rito funebre - La madre sviene

Si chiama Elena la misteriosa « fidanzatina » di Maurizio Carrafa, la ragazza che i carabinieri cercano senza successo ormai da otto giorni. Soltanto ieri i militari sono riusciti a strappare ad alcuni commilitoni della sentinella assassinata, il nome della giovane; e questo insieme alla descrizione (bionda, diciottenne, probabilmente siciliana) renderà più facili le ricerche. E insieme al nome sono venute fuori anche delle voci sulla relazione che sarebbe corsa tra la ragazza e l'aviere. Un militare avrebbe infatti raccontato agli investigatori che Maurizio gli aveva confidato di essere preoccupato perché proprio a causa di Elena. « La ragazza gli aveva detto che era rimasta incinta, che lui doveva sposarla per riparare... Ma Maurizio non voleva, non era sicuro... », avrebbe aggiunto ai carabinieri il commilitone del giovane assassinato.

Non si sa quanto di vero ci sia in questa storia, se si tratti soltanto di una voce messa in giro da qualcuno in una vena di fantascienze, o se invece è la pura verità. Certo però che gli investigatori si sono gettati con nuovo slancio sulla pista della vendetta d'onore, hanno ripreso gli interrogatori di alcune donne che avevano conosciuto

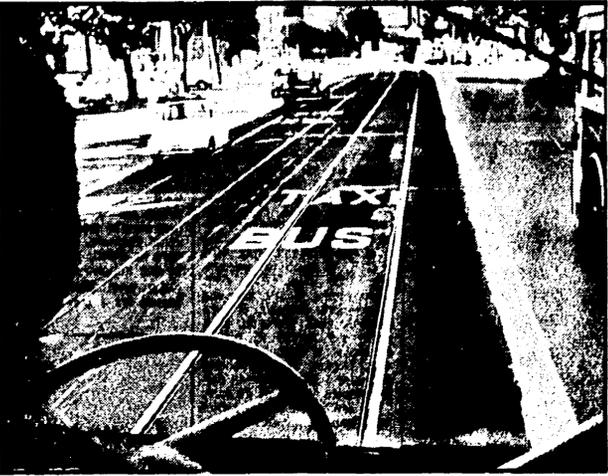


Il dolore dei genitori ai funerali di Maurizio Carrafa

Corsie riservate agli autobus fino a Largo Argentina

SCATTA IL TERZO ITINERARIO

Sede propria per i mezzi pubblici, limitata da marciapiedi, per tutta la Circonvallazione Gianicolense — Ma il risultato dell'esperimento si vedrà solo con la ripresa del traffico di settembre



Da stamane entra in funzione il terzo itinerario preferenziale riservato ai mezzi ATAC. Si tratta dell'itinerario di penetrazione Trastevere, che dal Gianicolense, attraverso la Circonvallazione e viale Trastevere, raggiunge piazza di Torre Argentina. Nella giornata di ieri sono stati fatti gli ultimi rilievi alla segnaletica speciale e sono state colaudate le nuove apparecchiature semaforiche. Nel tratto della Circonvallazione Gianicolense i mezzi pubblici avranno una sede propria ben limitata e difesa da marciapiedi laterali, mentre nel resto del percorso la segnaletica (le strisce gialle) dovrebbe essere sufficiente — almeno così si spera — a permettere loro di viaggiare ad una velocità commerciale decente. Tuttavia la prova di questa mattina avrà un significato solo relativo e molto simbolico. Il traffico è infatti ora molto fluido.

Retrosce di una proposta

Perché monsignor Angelini

La nomina di un amico di Andreotti alla vice-reggenza del Vicariato dovrebbe servire a domare alcuni parroci che di recente hanno appoggiato la sinistra democristiana - Cabras chiede un nuovo rapporto con l'opposizione di sinistra

La notizia che il cardinale Dell'Acqua avrebbe proposto a Paolo VI la nomina di monsignor Eusebio Angelini a vice-reggente del Vicariato, diffusa dall'agenzia Informazioni religiose, ha improvvisamente agitato le acque della politica capitoline. Il fatto stesso che l'agenzia abbia scritto la necessità di dare un preciso e netto significato politico alla proposta formulata dal cardinale Dell'Acqua, mettendo in luce i legami che stringono Angelini ad Andreotti e ricordando i termini della faticosa operazione Starzo (quasi a far bollare i sospetti di un'eventuale tentazione di ripetizione) ha fatto sì che l'episodio fosse immediatamente collegato con la situazione esistente all'interno della Dc romana dove il gruppo capeggiato dall'attuale segretario La Morgia, con l'aiuto degli andreattiani e degli ex petrucciiani, mira a bloccare sul nascere l'offensiva che sicuramente la sinistra dc, forte del successo ottenuto nel corso del congresso di dicembre all'EUR, lancerà quando sarà finalmente convocato il congresso romano.

Un uomo di 39 anni al volante di una «850»

Si schianta contro un autotreno per un colpo di sonno sull'«A-2»

Schiacciato nella utilitaria che si è incastata sotto il rimorchio, ridotto a un autotreno. Un uomo di 39 anni ha perso la vita, nell'incidente avvenuto sull'Autostrada del Sole, forse per un colpo di sonno. Ha perso il controllo dell'auto una «850», che ha tamponato il pesante mezzo, restando completamente incastata sotto il piantale di carico. La schiacciata è avvenuta verso le 3 dell'altra notte, al chilometro 20 dell'ADS, nel tratto Napoli-Roma: Alessandro Cicalese, stava conducendo il suo autotreno, targato Salerno, quando ha improvvisamente sentito un forte colpo e il mezzo ha fatto un balzo in avanti. L'uomo ha subito schiacciato il freno, è sceso e ha visto l'orrendo spettacolo: l'«850», nuovissi-

Nelle indagini, purtroppo, come abbiamo detto non ci sono passi avanti: ieri sera, a tarda ora, si è svolta nella caserma di Ostia una riunione tra gli ufficiali che guidano l'inchiesta, per fare il punto della situazione. Ormai è chiaro, alla luce della ricostruzione effettuata tre giorni fa, che l'uccisione di Maurizio Carrafa è stata premeditata, nei dettagli; e questo quindi porta a due strade, alla possibilità della vendetta d'onore o all'ipotesi che il giovane sia stato assassinato perché sapeva troppo e quindi dovevano tappargli a tutti i costi la bocca.

Se si scarta l'idea che ci sia stato un scacco di persona, che cioè Maurizio Carrafa è stato ucciso al posto di un altro (e gli investigatori sono sicuri che non è così, che gli assassini hanno sparato colpo sicuro), non restano quindi che queste due piste. Di quella della vendetta d'onore, abbiamo già detto: c'è la traccia, importante, di Elena da seguire. Ci sono altre ragazze che vengono interrogate, perché magari avevano conosciuto casualmente il giovane in un bar. E c'è poi l'altra pista, quella che porta a concludere che il delitto sia maturato all'interno dell'aeroporto militare. Ufficialmente i carabinieri smentiscono che nella base siano mai avvenuti delitti, ma non in molti gli avieri che invece frequentano la base, hanno risposto a questo punto. Ufficialmente i carabinieri smentiscono che nella base siano mai avvenuti delitti, ma non in molti gli avieri che invece frequentano la base, hanno risposto a questo punto.

Aveva sorpreso due giovani in camera

Sviene la ragazza davanti alla rivoltella del ladro

Hanno rubato poche migliaia di lire trascurando un cofanetto di gioielli — Di ritorno dalle ferie non trova più le sue pellicce

Due giovani sorpresi a rubare in una villa al villaggio Nuova Florida hanno minacciato una ragazza con la pistola e sono fuggiti lasciandola svenuta. La giovane donna, Rita Pifferi, di 23 anni, di Ardea, è a servizio presso un funzionario della FIAT, che con la famiglia sta trascorrendo le vacanze in una villetta al bivouac tra Lavinio e Ardea. Ieri mattina era rimasta sola in casa e sbrigava le faccende domestiche, quando verso le 13,15, mentre si trovava in cucina, ha sentito un tramesito nella stanza da letto. Ha pensato che da una finestra aperta un animale fosse entrato nella stanza e per evitare che potesse fare danni si è precipitata a scacciarlo. Ma quando ha spalancato la porta per poco non è morta di spavento: due giovani stavano rovistando nei cassetti. I due si sono immediatamente accorti della presenza della ragazza e concitatamente si sono coperti il viso con un fazzoletto che avevano annodato al collo. Poi si sono girati e con la pistola in pugno uno di essi ha inteso a Rosa di sedersi in un angolo e di non pronunciare parola. Raccomandazione inutile: la ragazza cadeva a terra priva di sensi. Quando dopo un quarto d'ora i proprietari dell'appartamento, che avevano trascorso la mattina in spiaggia, sono rientrati, l'hanno trovata ancora svenuta.

Era stata dimessa dall'ospedale

Si taglia la gola con una rasoio

Dimessa da pochi giorni dall'ospedale, una donna di 53 anni ha tentato ieri di uccidersi squarciandosi la gola col rasoio del marito. L'ha soccorsa la cognata, che l'ha portata al San Giovanni; i medici hanno ricoverato la donna con prognosi riservata. Annunziata Fratini, abitante in piazza San Giovanni in Laterano 50, era stata dimessa sette giorni fa dal San Camillo, dove era stata ricoverata in seguito a una violenta crisi nervosa. Ieri mattina la donna si è chiusa nella sua stanza e, con il rasoio, si è tagliata la gola. Fortunatamente la cognata Delibina Beduzzi si è accorta di cosa stava avvenendo ed è riuscita a soccorrerla in tempo. Le condizioni della Fratini sono tuttavia pressoché disperate. La polizia ha aperto un'inchiesta sull'episodio, ma è quasi certo che la donna sia stata colta da una nuova crisi.

Squallida gazzarra di fascisti

Squallida gazzarra fascista, sotto la protezione della polizia, ieri pomeriggio si alcune vie del centro. I soliti correntisti si precipitarono dal MSI hanno cercato di ragazzare, senza riuscirci, l'ambasciata dell'URSS in via Gaeta. Quindi dopo avere schiamazzato per alcune vie del centro hanno cercato di entrare nella sede dell'Associazione Italia-URSS, in piazza Esedra, ma sono stati messi in fuga. I teppisti hanno anche ferito un funzionario di PS e fraccassato alcune sedie di un bar, nella piazza; ma i questurati hanno avuto una inaspettata mano leggera e si sono ben guardati dall'intervenire, denunciando soltanto due persone a piede libero.

piccola cronaca

Allo Zoo: Domenica, ultima del mese, l'ingresso al giardino zoologico sarà a prezzi popolari: lire 100 a persona. Traffico: Per i lavori di fognatura è stata disposta la chiusura alla circolazione veicolare del tratto di via delle Sette Chiese e via Lorenzo da Brindisi. Sulla restante metà carreggiata di piazza di S. Eusebio è istituito il doppio senso di marcia, con divieto di sosta su entrambi i lati. Siamo 2.645.894: La popolazione romana registrata all'anagrafe è salita, a tutto il 31 marzo scorso, a 2 milioni 645 mila 894 unità. I nuovi iscritti all'anagrafe sono complessivamente 10.768, mentre i cancellati sono 5.217.

g. be.

Mentre Chiarini preannuncia l'intervento della polizia

Anche i film ungheresi

Solidali con l'ANAC gli Stati generali del cinema francese

ritirati da Venezia

Dimissioni dalla giuria del rappresentante magiaro - Il direttore illustra il suo programma

Dal nostro inviato VENEZIA, 22. «È proposita una preannunciata pubblica occupazione del Palazzo del Cinema, pur sostenendo una profonda e vera riforma...»

Un'altra scoperta?



LOS ANGELES, 22. Daria Halprin, 19 anni, stupefatta di San Francisco, e Mark Frechette, 20 anni, filmati da Robert Flaherty...

Partner al Festival di New York

NEW YORK, 22. La direzione del Festival cinematografico di New York, che si svolgerà dal 17 al 28 settembre...

SCHERIBALTE

- FRANCO CAPUANA a Massenzio. Oggi, venerdì 23 agosto alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio...

Ultime recite a Caracalla

Domani, alle ore 21, ultima replica di «La Traviata» di G. Verdi...

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. Lunedì alle 21,30 Chiotro de' Genovese...

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO. Domani alle 21,30 «L'Orfide» di G. Tognoloni...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06). Oria il prossimo tuo, con C. Heston...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153). Se incontri Sartana prega per la tua morte...

Fai V a video spento

STORIA E CURIOSITA'. «Non c'è verso che Almanacco riesca ad intercettare i suoi compiti di rubrica di storia nel mondo...»

preparatevi a...

Sinfonia n. 9 (Radio 1°, ore 20,45). La sinfonia n. 9 di Sciofocovich verrà trasmessa a chiusura del consueto concerto...

programmi

TELEVISIONE 1. 18,00 Collegamento mondovisione VISITA DEL PAPA IN COLOMBIA...

TELEVISIONE 2

17,30 MILANO: NUOTO Campioni italiani assoluti maschili e femminili...

RADIO

NAZIONALE. Giornata radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 26, 28. Ore 6,30: Segnale orario...

SECONDO

Giornata radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,15, 13,30, 14,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22, 24, 26, 28...



# Domenica fucili all'appuntamento

# ANDIAMO A CACCIA



## Apertura nella polemica

LA CACCIA è antica quanto l'uomo: e se l'uomo è antico quanto il mondo, quanto il mondo è antica la caccia. E finora come in tutti questi millenni non è stato ancora detto o scritto sulla caccia e sui cacciatori? Ma oggi, più o meno felicemente arrivati alla vigilia dell'apertura dell'anno 68, c'è qualcosa di nuovo da dire e da scrivere: l'argomento è dibattutissimo, di grande attualità ed importanza, interessa largamente due milioni di cittadini di questa Repubblica e dovrebbe quindi interessare lo Stato...

La caccia, si diceva, è nata con l'uomo: nata come prioritaria, alimentare necessità di vita, è andata assumendo nei secoli caratteri ed aspetti diversi: svago, esercitazioni di abilità, palestra di coraggio, attività agonistica ed anche spettacolo di fasto e di potenza. Era la caccia sportiva, la nobile arte della caccia, quella destinata a conservare nel cuore dell'uomo a contatto con la natura la fiamma pura delle sensazioni primitive. Da sport di pochi è diventata sport di moltissimi, sport di massa. Questo fatto non poteva non creare grossi problemi poiché all'aumento vertiginoso del numero dei cacciatori ha corrisposto una continua, anche se più lenta, diminuzione dei terreni di caccia e dell'habitat delle selvaggi stanziate e migratorie (grossi problemi, quindi ormai, per la selvaggina italiana e totale invidia di chi avrebbe dovuto considerarla (e lo erano) d'interesse nazionale, alle osterie della produttività).

Questa inaugurazione della stagione venatoria 1968/69 è stata preceduta (e sarà seguita dopo le immanicabili delusioni nazionali) da aspre polemiche e agitate riunioni: ne ricordiamo una organizzata dalla inefficiente sezione provinciale della Federazione e svoltasi nella sala dell'Antoniano a Roma all'ombra di un enorme crocifisso che stranamente ricordava la crocifissione romana. Nella riunione proprio uno dei più immettevoli dirigenti si lanciava in demagogici e coccolifilosi piagnistei, suscitando vivaci reazioni nel rumoroso uditorio che voleva cordargli come proprio sotto gli occhi impavidi dei demagoghi ora urlanti, si sia arrivati alla ridicola ed intollerabile organizzazione del territorio venatorio della provincia di Roma, i cui fanno spicco le perle delle riserve lituarne, compatte nei alberghi, ville e piscine? E proprio la provincia di Roma un enorme agglomerato urbano della capitale e i suoi 70.000 cacciatori, avrebbe dovuto consigliare la massima oculatezza, attenzione e prudenza.

ARIA DI TEMPESTA sull'apertura: i cartelli con le scritte "investazione" ed i falò accesi nella sala della riunione non fanno presagire nulla di buono: il Comitato Caccia di iterbo ha dovuto intanto precipitosamente annullare il cervellotico calendario della Caccia controllata per motivi (si dice) ordine pubblico.

La caccia controllata è un grosso problema, forse il più importante e indilazionabile, ora affrontato, e malamente, con un ritardo di almeno un decennio: un caro amico, grande cacciatore e competente di cose di caccia, mi diceva una dozzina di anni fa: «Come si fa nelle carrozze-ristorante dei treni quando la clientela sovrabbonda? Si ricorre al sistema delle prie: prima, seconda e se occorre terza, accentoniandosi gli ultimi di quello che è rimasto in cucina o accettando di buon grado, tutti quanti, dal primo all'ultimo, un tacito ma inevitabile razionamento». È un discorso sgradevole per chi è abituato per secoli di una libertà quasi illimitata, ma è un'immagine di un tempo — molta selvaggina e pochi cacciatori — rano diametralmente opposte a quelle di oggi. Ed oltre al rapporto selvaggina-cacciatori c'è quello spazio-cacciatori: e non c'è occasione più adatta di quella dell'apertura perché il problema si ponga in tutta la sua inesorabile gravità. E qui interviene l'altro grave problema del riservismo privato il quale, in cambio della sottrazione di scelte zone di caccia al libero, dovrebbe almeno assicurare l'irradiazione, a seguito di abbondanti ripopolamenti, di selvaggina nel territorio circostante. Gente del mestiere afferma con sicurezza che soltanto il 20 per cento delle riserve private adempie agli obblighi di legge e risponde ai criteri di pubblica utilità. Quello che avviene nel restante 80 per cento: nessuna serietà, né controllo né lanci di ripopolamento, affitti, subaffitti, quote (tutta roba non consentita dalla legge) a carattere tipicamente speculativo, vendita di selvaggina liberata (ed accusa) davanti ai piedi degli pseudo-cacciatori che frequentano iaa antisportivi e baffucchi ambienti, uccisioni indiscriminate e tiro al bersaglio nei pressi delle voliere-pollai.

E lo Stato che fa, oltre ad incassare tasse e soprattutto, che fanno i Governi, la Federazione e le altre Associazioni cacciatrici? Esiste una legge, certo una non buona, anacronistica legge. Ma chi fa rispettare questa legge? Molti cacciatori italiani non conoscono date di apertura e chiusura, i moderni si mettono a cacciare a "rastrello" in barba all'art. 33 lettera d) del T.U. che proibisce la caccia a rastrello in più di quattro persone? Ma quali sanzioni colpiscono i trasgressori? Sono sempre assai miti e il magistrato giudicante (molto spesso non cacciatore) tende ad applicare i minimi e a sottovalutare i reati contro la caccia.

Gli attacchi al principio della «res nullius» e i tentativi di richiamare in vita lo «ius prohibendi» si intensificano da parte delle forze del privilegio.

E siamo vicini al punto di rottura.

CHE FARE? Occorre urgentemente una legislazione venatoria moderna, a leguità ai tempi, che affronti coraggiosamente i problemi di fondo, che attui riforme di struttura: riforme di tutto esaurito, variazione della caccia, variazione delle bande, istituzione di oasi di rifugio per la selvaggina migratoria, lotta organizzata ai nocivi, caccia controllata, ripopolamento, sorveglianza e sanzioni.

E intanto, sperando di essere vicini alla fine della ventennale attesa della istituzione delle Regioni (certo assai più sensibile e più idonee a legiferare su materia di caccia), non si può che fare appello alla coscienza, all'educazione, alla disciplina e all'autocritica dei «veri» cacciatori. Ma quanti sono i «veri»? Quanti sono coloro per i quali una giornata di caccia si valuta facendo astrazione dal peso della selvaggina uccisa? Quanti invece i maniaci del «numero»? Quanti possono affermare di ignorare la gioia di uccidere che con la caccia nulla ha a che vedere? Perché la caccia, amici, è un'altra cosa: essa non è un fatto brutto di piombo e di sangue, ma un'arte che gli antichi hanno inventato e i moderni hanno ancora fatto di scoprire. È uno sport meraviglioso che racchiude in sé il respiro degli orizzonti senza fine, la senza degli elementi della natura poiché essa stessa è un elemento della natura. E in questi «incontri» giovani e vecchi, ricchi e poveri, contadini e scienziati, operai ed artisti: cerchiamo essere degni gli uni degli altri, di essere degni della Caccia e degni di praticarla.

Pietro Benedetti

## Il vademecum del cacciatore

Questo è un vademecum, un vecchio quanto il mondo, si può dire, condito e riccondito in tutte le sale, ma non sarà cosa inutile, soprattutto per i «no vellini», ripassarlo in questi giorni che precedono l'apertura.

● Se un selvatico viene abbattuto, nessuno si deve avventurare a cercarlo a meno che non sia stato invitato a farlo dal cacciatore che lo ha ucciso o ferito; se l'animale viene raccolto da altro cacciatore, questi è tenuto a consegnarlo a colui che ha sparato.

● Abbiate sempre il massimo rispetto per la proprietà altrui: tenete conto che cacciate su terreno di altri, ciò ad evitare inesorose reazioni.

● Spostandovi sul terreno di caccia «tenete l'arma in spalla».

● L'educazione e la prudenza debbono essere le prime doti di un buon cacciatore. La caccia è uno sport e come tale ha da essere intesa: rispettando le norme di un'arma micidiale che può dare la morte.

● La vostra azione di caccia non deve mai essere di intralcio o di disturbo agli altri cacciatori.

● Non sostare a meno di 100 metri da un cacciatore già appostato.

● Se il vostro cane ha alzato un selvatico e voi lo avete sbagliato, avete il diritto di andare a ribatterlo senza essere disturbato dagli altri cacciatori.

● Il vostro cane in ferma non deve essere avvicinato da altri, se prima voi stesso non avete dato l'autorizzazione. Nel caso

che abbattete un selvatico alzato dal cane di un altro cacciatore, né battere i colpi con un cannone nell'intento di scolarlo, salvo restituirvi le cartucce sparate.

● Durante le soste scaricate sempre il fucile e pretendete lo stesso dai vostri compagni.

● Nel bosco evitate di gettare mozziconi di sigaretta accesi o fiammiferi. Se accendete un fuoco, abbiate poi il buon senso di spegnerlo, magari sotterrando le braci.

● Superando un passaggio difficoltoso scaricate il fucile. È vero che c'è la sicura, ma togliete le cartucce e più... tranquilli.

● Ad ogni colpo che sparate nel momento di ricaricare l'arma, date un'occhiata all'interno delle camere, potete evitare così che l'arma, se ostruita da un qualsiasi corpo estraneo da voi non notato prima, vi scoppi in mano.

● Non appena avete finito di cacciare, oppure allorché salite sul mezzo di trasporto, la vostra prima preoccupazione deve essere quella di scaricare l'arma.

● In casa tenete fucile (scarico e cartucce in un luogo sicuro, possibilmente chiuso a chiave, in maniera da evitare

## Note pratiche sui selvatici

### QUAGLIE (piombo n. 9-8)

Chi va a quaglie non trascuri gli erbai freschi e aperti di pianura e di collina, facendo lavorare il cane con insistenza e con una cerca minuziosa. Ottimi saranno i campi prospicienti il mare e i prati esposti a ponente. Buoni anche i campi di medica ai lati dei fiumi, purché aerei, ampi e privi di alberi.

### TORTORE (piombo n. 8-7)

A tortore in collina si sceglie di preferenza una zona di terreno ondulato, con modelli di rilievi, con macerati e castagni radi, e che abbia dell'acqua vicina. In pianura appostarsi di preferenza lungo un corso di acqua alberato e presso campi di granturco vagati ad alberi d'alto fusto e a fogliame fitto.

### LEPRE (piombo n. 5-4)

Cercare le lepree nei boschetti, ancora folli, di mezza collina, esposti al sole e al vento, nei rovoli e giacchietti in pendente verso fossati e torrenti, nei cigli alti ed erosi, sulle balze coppiuose e sassose di montagna, nelle macchie del piano e dei borri. Non trascurare nulla. Se si accercherà col cane la cerca dovrà essere ampia ma scrupolosa.

### STARNE (piombo n. 7-6)

Cercare le starne nei campi di trifoglio basso, liberi e aperti in pianura, nelle piagge sassose e rene di collina, sui poggioli pianali al primo sole del mattino, nei radi boschetti di quercioni e ai margini dei boschi cedui al tramonto. Far lavorare il cane con cerca bene incrociata, sorvegliarne attentamente il comportamento, tenendosi sempre pronti per il tiro al frullo.

### FAGIANI (piombo n. 6-5)

Cercare il fagiano in natura al mattino nei campi di granturco e presso i sagginati, indirizzare il cane in tutti i cespugli al margine del bosco, nei fossaletti, negli avvallamenti e lungo gli argini dei corsi d'acqua a metà giornata. Non trascurare le groppe cespugliose, i dossi, i piccoli spiazzati a prato in collina e in montagna. Setacciare il bosco nel primo pomeriggio. Servirsi di un cane che non teme di infrascarsi. Tornare ai campi sull'imbrunire, non tralasciando nulla di ciò che può colpire un rifugio per i fagiani. Sparare sul volo molto avanti, alla festa dell'animale: non lasciarsi ingannare dalla lunghezza del vagliare che coltiva in gran parte dalla coda.

## La pulizia del fucile



Scovoli di vario tipo: in acciaio, in bronzo fosforoso, in crine, in lana e in feltro.

Dovrebbe essere buona norma pulire il fucile subito dopo aver finito di cacciare, portando dietro una bacinella di pulitura di alluminio, in diversi tratti avvitabili, in modo che non occupi eccessivo posto. In ogni caso pulire il fucile subito dopo aver raggiunto la propria abitazione.

Due sono i metodi: 1) si fissa sull'estremità della bacinella lo scovolo in filo di acciaio, eventualmente immerso nel petrolio. Lo si passa energicamente, per più volte, nelle canne. Tale operazione non va eseguita per le canne cromate. Successivamente si passa nella canna uno straccio bianco e asciutto per assicurarsi che non vi siano più tracce di ossidazione, poi uno scovolo di lana impregnato d'olio di vasellina o di solvente. Si termina la pulizia passando uno straccio leggermente ingrossato, sull'esterno delle canne.

2) si smontano le canne e si lavano accuratamente con acqua calda o con alcool da bruciare, poi si procede come sopra. Sulla bacinella si trovano inoltre residui di polvere che occorre togliere con l'aiuto di un pennello di una spazzola; poi si versa qualche goccia d'olio di vasellina nei fori dei percussori e su tutte le parti mobili. Se si notano piccole macchie o morsi di ruggine sulle canne o sulla bascula, non bisogna assolutamente cercare di toglierli ricorrendo alla carta vetrata o ad altri abrasivi, è necessario ricorrere all'armamento di fiducia.

## abbigliamento



Cacciatora Si usa sempre bene, provata lusingando sotto una maglietta e con profonde pieghe sulla schiena. Cercare di portare sempre la stessa, anche se è essa avvolta in un fucile. Cambiandola i primi tiri ne risentiranno.

Calzoni Meglio il tipo alla cavatellera e che quello alla zuava. Alla zuava gli stoffi assorbitono l'umidità.

Calzature Tre sono i tipi: 1) il tipo di scarponi per la montagna e la collina, murchilli, a gamba alta, di tipo militare, per proteggere dalle distorsioni e dal morso delle vipere; un paio di stivali di gomma a mezza gamba per la pianura che si consentano di procedere nell'erba alta carica di rugiada senza bagnarsi, oltre a permettervi di guardare eventuali corsi d'acqua; un paio di stivali di gomma a tutta coscia per il padule.

Calze Sia con gli scarponi che con gli stivali, siano scure di lana, ben spesso, in maniera che possano assorbire il sudore; per questa ragione acquistando scarponi e stivali, chiedete almeno di una misura sopra a quella abituale.

Impermeabile È consigliato sempre un dietro, anche se alla partenza il tempo è bello. Ve ne sono di quelli che, piazzati, non occupano più spazio di un pacchetto di sigarette ed il loro costo è irrisorio. Munitevi anche di un copricapo.

## accessori

Cartucciera Si può scegliere cintura (secondo il sistema tattico ed economico), che può contenere una trentina di cartucce, e la borsa di cuoio a tracolla che può contenere 60-80 cartucce. La borsa è meno pratica per camminare e la si usa solo in riserva; inoltre ha qualche inconveniente di mescolare le cartucce di diverso calibro.

Cinghia del fucile Portatele in molti vi consentiranno di lasciarla a casa. È vero che può capitare che il selvatico vi sorprenda con il fucile in spalla, ma non abbiate il timore di imbarcarvi, però è anche vero che spesso vi può capitare un passaggio difficile, che potrete superare più agevolmente dopo esservi gettati il fucile a tracolla.

Custodia per il fucile È indispensabile; di cuoio o di tela per fucile smontato, o busta della lunghezza del fucile smontato.

Coltello È assolutamente necessario e potrete rimpiangere di averlo lasciato a casa.

Siero antivipera Non accada mai a tentativi di cura di voi né potrebbe avere bisogno il vostro cane, maggiormente esposto ai morsi del rettile. Il siero si può trovare in farmacia, in confezione già pronta. Ai siero potrete aggiungere un pronto soccorso farmacia, reperibile sempre in farmacia.

Borraccia È utile per conservare bevande calde e fredde, a seconda dei casi.

Carniere Necessario per il cacciatore che usa il cane da ferma può portare la selvaggina e le cartucce, impermeabile arrotolato e lo spuntino, ma quando è pieno di stivali l'equilibrio e la cinghia sega la spalla, molto più indicata la cacciatora.

Tira stivali Piccolo, poco immoderato e comodi, con modici, costa poco ed è da apprezzare allorché ci si vogliono togliere gli stivali, senza imbarcarsi le mani.

## L'insidia delle vipere all'uomo e al cane

Una pericolosa insidia, talvolta anche mortale, è rappresentata dalle vipere. Qui di seguito elenchiamo la maniera su come si deve comportare se morsicati.

**L'uomo**  
Legare strettamente l'arto sopra la parte colpita, poi si inchioda il piede, non in una sola volta, ma a piccole dosi tutto attorno alla ferita. Contemporaneamente sostenere il ferito con bevande o caffè. Meglio ancora sarebbe incidere la ferita con un taglio in croce prima di iniettare il siero, ed estrarre così la maggior quantità di veleno.

Maneggiando di siero antivipera suggeriamo: mantenere la calma, legare strettamente l'arto morsicato al di sopra della parte offesa, incidere la ferita e farne sgorgare il sangue, quindi cercare di raggiungere al più presto possibile un centro abitato il veleno tende a paralizzare i centri nervosi ed è quindi bene mettersi subito in cammino, però senza correre e sputare per non accelerare l'azione del veleno stesso. Sui soggetti sani il veleno provoca ai gravi disturbi ma raramente è mortale.

È da scartare assolutamente l'abitudine empirica di succhiare il veleno dalla ferita, basti a chiare il veleno dalla ferita, basti.

Sostenere il cane con una buona tazza di caffè con molto zucchero ed una piccola dose di alcool, avvolgendolo in una coperta di lana. Portarsi poi al più vicino centro abitato dove il veterinario penserà alle cure successive.

Spesso il morso della vipera è pressoché indolore, ma dopo un po' il cane ha nausea, sete e talvolta vomito, dimentica la sua bramoria per la caccia, e si muove lentamente, lentamente inizia i parafissi degli arti posteriori che progressivamente si estende agli altri muscoli, poi il cane vacilla e si abbatte all'istante, non la lingua gonfiata, gli occhi fissi, sbarrati.

L'intervento deve essere rapido: incidere la ferita con una lama, facendola sanguinare abbondantemente, spremendo con le dita le parti vicine e lavando con acqua Se la parte morsicata è un arto, si applichi un laccio al di sopra del morso, da toglierlo dopo una ventina di minuti, applicandone poi un altro due centimetri di precedente più in alto, da togliere dopo circa mezz'ora. Se in possesso di siero praticare subito l'iniezione, altrimenti recarsi alla più vicina farmacia dove, per distruggere il veleno, si disinfetterà la ferita con una soluzione acquosa di permanganato di potassio all'uno per cento, alcool jodato o altri farmaci.

## Le astuzie per far carriera

Accresci un po' di polve, son regole non nuove. Raddoppia tutto il colpo, non raddoppiare l'errore. È giorno di riposo per il cacciatore. Se poi all'improvviso il vento in faccia spira, se vuoi fucile colpire tien alta la tua mira. Che se al contrario il vento è tergo spira, allora tira più basso il colpo e farai preda ancora. Guarda se spari a caccia, da presso o da lontano. Se la qualità dell'arma è il figlio del villano. La bocca del fucile sia sempre in aria esposta. Quando tu sei nel bosco, in vigina o in folta costa. Se i cacciatori con gli amici in dia a pochi passi. Volta le canne in aria, oppure verso i sassi. In casa ed in carrozza, in barca o per saltare. Per passar stesi o incastrati, devi il fucile smontare.

Non tirar mai un colpo indietro, all'improvviso. Potresti il tuo compagno o alessa ferir nel viso. Se il tuo buon can talvolta, rifiutati a cacciare. È segno che è malato e non lo maltrattare. Ricordati che al lepre quando tu tiri a caccia. Se fugga tira sopra, sotto se vien di faccia. Se uccidi qualche volpe, non appressarvi i cani. E guardati tu stesso toccarla con le mani. Tira al piccione da presso, da lungi al beccaccino. Di sotto alla pernice, di sopra al francolino. Regole generali, quando un uccello traversa. Se tu non spari avanti la tua fatica è persa. Le quaglie, le pernici, le gillardine, sai. Bisogna accompagnarle sputonarle mai. Ma la beccaccia al bosco, i beccaccini al prato, talvolta puoi sputarli il cacciatore usato. Se bizzarria si viene di uccider qualche pesce. Tieni sotto, ma ben sotto, il colpo non riesce. Insomma quel che fai del far con precisione. E un bel compenso avrai da questa tua passione. Avrai, se le mie regole critici giuste veno. Vuotato il tuo fucile, ma emptied il tuo carniere. E a casa tornerà quando ora tardà scocca. Bianco, ma l'ho assai con la tua pipa a bocca. E allora ti sovverrà, pria di lavar le mani. Piuttosto cacciatore di dar da bere ai cani. (Autore ignoto dell'800)

La prima tappa della Parigi-Lussemburgo

Dancelli vince in volata

IL TRAMONTO DI UN IDOLO



Basso è secondo

Merckx si è piazzato al quarto posto mentre Felice Gimondi è finito tredicesimo, entrambi però con lo stesso tempo del vincitore

Nostro servizio MAUBEGGE, 22. L'italiano Michele Dancelli ha vinto oggi in volata la prima tappa della Parigi-Lussemburgo...

Vietata la caccia a Imola per i mondiali

BOLAGNA, 22. La caccia sarà vietata dal 29 agosto al primo settembre a Imola su tutto il territorio dove si svolgeranno i campionati del mondo di ciclismo...

Sivori lascia il calcio?

Bomba nel « clan » del Napoli: Omar Sivori pare intenzionato ad abbandonare definitivamente l'attività agonistica...

lenderò ancora qualche giorno: se mi accorderà in pieno la forma, smetterò di giocare. Non voglio essere un peso per il Napoli...

Il programma orario delle gare di Roma

Ai « mondiali » su pista

114 ciclisti di 18 nazioni

114 corridori, in rappresentanza di 18 nazioni, parteciperanno ai campionati mondiali di ciclismo su pista che si svolgeranno al Velodromo Olimpico dal 26 al 29 agosto...

Nell'allenamento di ieri

Lazio «raffica» ad Ostia (10-1)

La Lazio ha bene impressionato nel corso della partita di allenamento con una selezione dilettantistica laziale, sul campo della « Stella Polare » ad Ostia...

Tris a Montecatini

Il crollo di un campione: sul parquet del Velodromo olimpico dell'EUR, il frenasienne Antonio Maspes, sette volte iridato...

Table with 2 columns: Name and Time. Lists results for various cycling events at Montecatini.

Ai « tricolori » di canottaggio

Dal « quattro con » il tempo migliore. Buone anche le prove del « due senza » e dell'« otto ».

Buona prova di Attanasio nei 100 farfalla

MILANO, 22. La prima giornata dei campionati italiani di canottaggio si è svolta in condizioni di tempo favorevoli...

Castiglioncello: da oggi il concorso ippico

CASTIGLIONCELLO, 22. Anche per i cavalieri è giunto il momento di intensificare la preparazione in vista dei giochi di Città del Messico...

Table with 2 columns: Name and Time. Lists results for the Castiglioncello horse race.

La classifica dopo la prima tappa

- 1) Dancelli (Italia) in 5 ore 24'32" (5h24'32" con l'abbuono). 2) Basso (Italia) stesso tempo...

La classifica dopo la prima tappa

- 1) Dancelli (Italia) in 5 ore 24'32" (5h24'32" con l'abbuono). 2) Basso (Italia) stesso tempo...

Prove generali in Grecia



Ad Olimpia in Grecia si stanno facendo le prove generali per l'accensione della fiaccola olimpica. Nella telefoto: un aspetto suggestivo delle prove

Ancora in corso l'inchiesta sul Giro

MILANO, 22. La segreteria dell'UCIP (Unione ciclistica italiana professionisti) ha reso noto il seguente comunicato: « Gli atti della commissione d'inchiesta nominata per il 51. Giro d'Italia sono già all'esame della riunione della commissione disciplinare e d'appello, dott. Petrosino. In merito ai premi dello stesso Giro d'Italia si informa che, pur nel rispetto della deliberazione adottata il 18 luglio dal comitato esecutivo, ne è stato già disposto il pagamento ».

Domenica anche Losi a Pescara

H. H. soddisfatto: «Roma in progresso»

Herrera è rimasto abbastanza soddisfatto della prestazione della Roma a San Benedetto, pur essendo chiusa la partita con un risultato a reti inviolate che ha suscitato qualche perplessità tra i tifosi giallorossi.

VACANZE LIETE

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE LARIANA Via Bergamo n. 9. Tel. 30.340. vicinissima mare. Ambiente familiare. Settembre 1500-1600. Interpellate.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO. Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORIN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice. Con L. 300 e 3000. Rate da un vero supplizio. Questo nuovo calligelo INGLESE li trova nella Farmacia.

VIE NUOVE

LE OLIMPIADI A CITTA' DEL MESSICO L'ALTOPIANO CHE UCCIDE

Mentre il Paese chiede Finchiesta sul SIFAR IL «SID» SPIA I NUOVI DEPUTATI. Abbonatevi. Regalate un abbonamento. Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro: il popolare romanzo dell'Ottocento «Il Capitano Fracassa» di T. Gautier con 60 illustrazioni dell'epoca di G. Doré in edizione accuratissima firmata e rilegata in tela e similpelle con impressioni in oro.

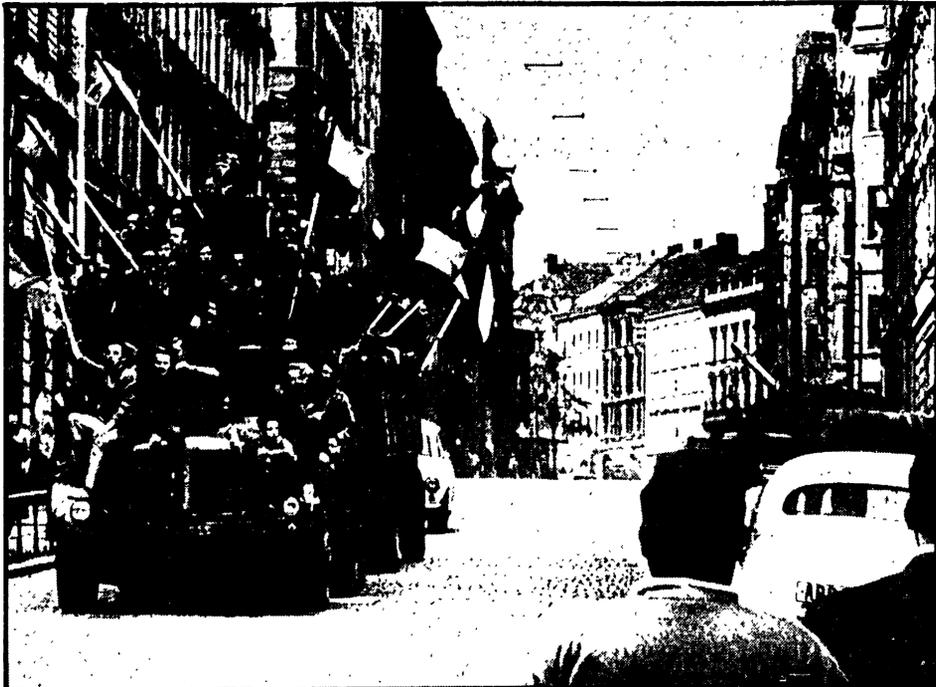
Nuoto: « europeo » dei 200 m. s.l. femminile

BELGRADO, 22. Nel corso dell'incontro di nuoto Jugoslavia-Cecoslovacchia svoltosi a Belgrado, la Jugoslava Mirjana Segrt ha migliorato il primato europeo dei 200 metri stile libero femminile nel tempo di 2'10"2. Il limite precedente apparteneva alla francese Claude Mandonaud con 2'12"4.



L'assemblea dei comunisti cecoslovacchi si sarebbe svolta in una fabbrica di Praga

# La riunione dei mille delegati al Congresso



PRAGA — Sventolando bandiere nazionali un camion carico di giovani passa davanti a un carro armato. (Telefoto)

(Dalla prima pagina)

giunto a Ostrava, la grande città mineraria industriale della Moravia settentrionale, fra il locale «Comitato nazionale» e il comandante delle forze sovietiche. A Brno, invece, la situazione sarebbe più difficile. Qui una grande manifestazione di giovani si è riunita nella piazza della Libertà; locali dirigenti del partito avrebbero invitato i dimostranti a disperdersi e a mantenere la calma.

Una delle condizioni poste per il ritiro delle truppe dalla città sarebbe infatti quella che essi vi siano assemblee per le strade. In serata si è appreso che il comando delle truppe occupanti aveva diramato l'ordine di ritiro delle truppe dagli uffici statali e di partito nonché dai centri cittadini.

La situazione politica è estremamente grave e incerta. Mancano sempre notizie dei dirigenti cecoslovacchi che sono stati arrestati e allontanati da Praga. D'altra parte non risulta che sia stato formato un nuovo governo. Per lo meno nessun annuncio ufficiale è ancora venuto da parte sovietica in questo senso. Si sono levate voci secondo cui alcuni esponenti della Direzione avrebbero accettato le condizioni presentate dai «cinque» di Varsavia e accetterebbero a costituire nuovi organismi governativi in queste condizioni. Anche tale ipotesi — che, come vedremo, si basa su dati piuttosto incerti — non ha tuttavia ricevuto conferma.

Farsi un quadro più preciso della situazione non è possibile qui a Vienna, dove si sono concentrati la maggior parte degli inviati della stampa mondiale. Ma è dubbio che essa possa essere ottenuta anche da altre capitali, compresa la stessa Praga. Le frontiere e gli aeroporti restano chiusi agli stranieri. Passano soltanto i turisti cecchi che vogliono rientrare in patria. Essi sono numerosi, nonostante le drammatiche notizie che giungono dai loro paesi. Erano stati in tanti ad approfittare quest'anno della facoltà di recarsi all'estero per le vacanze: oggi molti si affollano sulla via del ritorno.

A Praga, chiese le tipografie dalle forze d'intervento, nessun giornale esce. Sempre secondo la trasmissione che opera nella capitale cecoslovacca, si sarebbe avuta una sparatoria nella piazza di un ponte della città, in seguito a un colpo di arma da fuoco partito da una finestra. La stessa radio, tuttavia, ben lungi dall'essere in questo gesto, invita i cittadini alla calma, alla freddezza nei confronti delle truppe straniere, all'impegno di essere ogni gesto che possa offrire l'occasione per spargimenti di sangue.

Un appello allo sciopero di un'ora era stato lanciato in mattinata. Non siamo però in grado di dire in che modo sia andata a parola d'ordine sia stata applicata. Gli scopi del movimento dovevano essere: 1) avere detto la radio praghese: «Si tratterebbe delle stesse persone per cui — secondo voci, cui non si dà assolutamente alcuna attendibilità — sarebbero chieste l'esclusione dal nuovo governo cecoslovacco; allontanati dovrebbero essere pure il vicepresidente degli Esteri, il ministro degli Esteri, Hajek, che si trovano entrambi in Jugoslavia. La

stessa radio praghese dichiarava tuttavia oggi che gli arresti si starebbero estendendo, soprattutto negli ambienti intellettuali. Essi verrebbero effettuati da forze sovietiche sulla base di liste già preparate.

Più tardi, in un'altra delle trasmissioni di Radio Praga, un membro del Comitato centrale, che non ha detto il suo nome, ha raccontato come è avvenuto l'arresto dei dirigenti del partito. Si sarebbe prodotto mentre il presidium era riunito. Un gruppo di ufficiali sovietici sarebbe entrato nella stanza e avrebbe proceduto al fermo. In quel momento Dubcek era al telefono: la comunicazione sarebbe rimasta interrotta.

Si è parlato anche, sin da ieri, della riunione di un gruppo di membri del Comitato centrale nell'Hotel Praha, che è una specie di luogo-conviuto dal partito cecoslovacco. Lo stesso in cui alloggiava Dubcek, quando si trovava nella capitale. Ma anche di questa riunione, in cui sarebbero poi intervenuti ufficiali sovietici, non si sa nulla di preciso. Forse è di qui che sono nate le voci di trattative in corso, da cui poi si è enucleata l'ipotesi che lo stesso gruppo di dirigenti avrebbe accettato di sol-

descrivere l'appello all'intervento delle truppe del Patto di Varsavia. Nessuno è però in grado di dire quanto valga questa ipotesi.

Si sono anche fatti alcuni nomi. Taluni provengono dalla stessa radio che trasmette da Praga, altri da fonti di informazione occidentali. Essi riguardano cinque membri del presidium: gli slovacchi Bilak e Barbirek, e i cechi Kholder, Indra e Svetska (quest'ultimo è direttore del «Rude Pravo»). Per tre di questi — i primi due e l'ultimo — si è poi aggiunto che la notizia non era confermata. Barbirek l'avrebbe persino smentita personalmente. Si tratta comunque di uomini che già tempo fa venivano citati a Praga come quelli di sostenitori poco convinti del «nuovo corso». Tutti però avevano appoggiato le decisioni prese dal partito e avevano, in particolare, sostenuto la posizione dei delegati cecoslovacchi a Cerna e a Bratislava. Oggi il Congresso riunito a Praga ha comunque ritenuto il necessario denunciare, senza fare nomi, coloro «che non hanno saputo essere all'altezza della situazione».

Una delegazione nominata

dalla presidenza dell'Assemblea nazionale è composta da Vaclav Kucera, membro della presidenza dell'Assemblea nazionale, Yiri Lacinca, membro della presidenza, Pavel Rakos, deputato e Josef Jarus, segretario dell'Assemblea nazionale ha fatto stamane visita all'ambasciatore sovietico a Praga per consegnargli una lettera diretta al presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica, nella quale veniva espressa la posizione del Parlamento.

Il portavoce della delegazione ha sottolineato alcuni punti della lettera, soprattutto quelli riguardanti il ripristino dell'attività degli organi costituzionali della Repubblica socialista cecoslovacca come minimo indispensabile. Ha precisato che ciò si riferiva in particolare alla riprese dell'attività per il governo sotto la presidenza del primo ministro Cernik, alla liberazione dall'intervento di tutti i membri del governo che sono stati arrestati, alla normalizzazione dell'attività del Parlamento, alla libera circolazione dei deputati dentro e fuori l'edificio dell'Assemblea nazionale e alla garanzia per il normale lavoro del Parlamento sotto la direzione del suo presidente Smrkovski. Inoltre si chiedeva che venisse garantita la normalizzazione della vita nella città e venissero liberati Dubcek, Cernik, Kriegl e il presidente del Consiglio nazionale della Boemia Cisar. Il portavoce della delegazione ha quindi sottolineato che nella sede del Parlamento si trovano più di 100 deputati che prendono parte alle riunioni del plenum dell'Assemblea nazionale.

Anche la cronaca confusa di questa seconda giornata di dramma conferma comunque il giudizio nettamente negativo che l'Ufficio politico del nostro partito aveva formulato fin da ieri mattina dopo una riunione del Consiglio di direzione. Si tratta di errore gravissimo e tragico, che può avere e ha avuto conseguenze politiche che ancora si sperano non irreparabili. Il Partito comunista austriaco ha preso a sua volta posizione e appoggiato dal suo Comitato centrale, una posizione di aperta condanna. Questo conferma la tendenza del movimento comunista a tutto l'Occidente europeo — e non solo in questa parte del mondo — a schierarsi contro l'intervento.

(Dalla prima pagina)

## Le richieste del Partito e del governo

Il governo presenterà questa risoluzione all'Assemblea nazionale al fine di assicurare un atteggiamento coordinato.

Teri pomeriggio, al termine di una precedente riunione, sempre sotto la presidenza della compagnia Machacova, «dato che il primo ministro Cernik e i vice primi ministri sono impediti nelle loro funzioni», era stata diffusa una dichiarazione che non ha perso nulla del suo interesse. Essa dice:

1) Il governo approva la presa di posizione del gruppo dei ministri emanata oggi nelle ore pomeridiane.

2) Il governo è nell'impossibilità di svolgere regolarmente le proprie funzioni. Durante tutta la giornata non è stato permesso ai singoli membri del governo di entrare nell'edificio della presidenza del Consiglio dei ministri e di avere qualsiasi rapporto di lavoro con il presidente del governo compagno Oldrich Cernik e con i suoi vice presidenti.

3) Allo stesso modo è impedito il contatto del governo con il presidente dell'Assemblea nazionale compagno Smrkovski.

4) Il governo prende la decisione di chiedere al Presidente della Repubblica socialista cecoslovacca di essere immediatamente ricevuto per poter discutere le questioni interne e quelle internazionali, nonché le conseguenze internazionali dell'occupazione militare della Cecoslovacchia. Oltre a questo il governo vuole discutere i problemi inerenti alla sicurezza delle funzioni regolari degli organi costituzionali e politici.

5) Il governo approva il fatto che il ministro degli Affari Esteri, tramite i suoi ambasciatori a Mosca, Varsavia, Budapest, Berlino e Sofia abbia consegnato una lettera diplomatica con la richiesta di ritirare le truppe dei paesi del trattato di Varsavia dal territorio cecoslovacco. Contemporaneamente il governo raccomanda al

Presidente della Repubblica di invitare gli ambasciatori dei paesi citati a chiedere la attuazione di questa richiesta.

6) Il governo prende la decisione di rivolgersi agli ambasciatori dei paesi del trattato di Varsavia perché i loro governi emanino istruzioni ai comandi delle truppe di occupazione, perché sia reso possibile l'esercizio delle funzioni degli organi costituzionali e politici e specialmente dei membri del Presidium del Partito e perché siano nello stesso tempo liberati i membri del governo interni.

La trasmissione di Hradec Králové ha letto il messaggio approvato dal Parlamento per il ritiro delle truppe dal territorio della Repubblica socialista cecoslovacca. Svolgendo il ruolo di primo ministro, il compagno presidente, vogliamo in questo grave momento della nostra storia ringraziare soprattutto per la vostra infinita fedeltà a... (parola non capita) e per la libertà del nostro paese. Ringraziamo per il fatto che così decisamente e fermamente difendete le aspirazioni della nostra gente per il socialismo nell'assetto umano, per la sovranità e l'indipendenza.

«Vi assicuriamo di nuovo come già hanno fatto molte volte i membri della nostra presidenza, non a nostro nome, ma a nome anche di tutto il popolo cecoslovacco, della nostra forma valonata di Fronte nazionale e delle altre organizzazioni non hanno la possibilità di comunicare fra di loro e di entrare in contatto con la popolazione di questo paese e che negli ultimi mesi ha manifestato loro spontaneamente la propria fiducia».

«Numerosi membri del governo e della Direzione del Partito sono internati. Ultimo punto di collegamento rimane la semiregolare radio cecoslovacca mantenuta con sforzi estremi dai suoi lavoratori e che viene man mano fatta tacere. Anche in queste circostanze il governo cecoslovacco e gli organi costituzionali, così come la direzione del Partito, vogliono esercitare le proprie funzioni costituzionali e assicurare la vita normale del nostro paese».

«Ci rivolgiamo a voi, cechi, slovacchi, cittadini delle minoranze nazionali, a tutta la popolazione della Repubblica cecoslovacca con questo appello:

1) Chiediamo il ritiro immediato delle truppe dei cinque Stati del Patto di Varsavia, chiediamo che questo Patto sia rispettato e che sia rispettata la sovranità nazionale della Cecoslovacchia. 2) Chiediamo con urgenza ai governi dell'URSS, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare bulgara di dare ordine di cessare le azioni armate nel corso delle quali è stato versato sangue e vengono distrutti beni materiali del nostro paese. 3) Chiediamo che siano immediatamente create le condizioni normali per l'attività degli organi costituzionali e politici della Cecoslovacchia, che sia assicurata piena libertà ai singoli membri di questi organi perché possa-

## Presenza di posizione di quattro membri del governo cecoslovacco

Sono il ministro degli esteri Hajek, il vice primo ministro Ota Sik, il ministro della pianificazione Frantisek Vlasak e il Presidente della CC di controllo del PCC Stefan Gasparik

BELGRADO, 22. Quattro membri influenti del governo cecoslovacco che si trovano in Jugoslavia hanno espresso il loro pieno appoggio al governo di Praga, e manifestato il loro sdegno per l'aggressione di cui è stata vittima la loro patria.

«Consapevoli della nostra responsabilità costituzionale, ma senza la possibilità di svolgere sul territorio della nostra patria, comprese le sue istituzioni imposte dalla Costituzione, noi completamente e con piena responsabilità sottoscriviamo il proclama fatto dai membri del Comitato centrale del Partito comunista che hanno condannato l'occupazione violenta della Cecoslovacchia. L'aggressione brutale è una flagrante violazione dei principi del diritto internazionale, della carta delle Nazioni Unite e delle clausole del patto di Varsavia. Chiediamo la fine immediata dell'occupazione, il ritiro di tutte le truppe dei cinque paesi dal territorio della Repubblica socialista cecoslovacca ed il pieno ristabilimento della sua indipendenza e sovranità».

La dichiarazione reca le firme del vice primo ministro Ota Sik, del ministro degli Esteri Jiri Hajek, del ministro della pianificazione economica Frantisek Vlasak e del presidente della Commissione Centrale di controllo Stefan Gasparik.

«Anche la cronaca confusa di questa seconda giornata di dramma conferma comunque il giudizio nettamente negativo che l'Ufficio politico del nostro partito aveva formulato fin da ieri mattina dopo una riunione del Consiglio di direzione. Si tratta di errore gravissimo e tragico, che può avere e ha avuto conseguenze politiche che ancora si sperano non irreparabili. Il Partito comunista austriaco ha preso a sua volta posizione e appoggiato dal suo Comitato centrale, una posizione di aperta condanna. Questo conferma la tendenza del movimento comunista a tutto l'Occidente europeo — e non solo in questa parte del mondo — a schierarsi contro l'intervento».

## Irresponsabile speculazione del governo italiano

(Dalla prima pagina)

sospensione temporanea della firma del trattato, hanno criticato Medici per le sue dichiarazioni giudicate «intempestive» prima di una riunione collegiale di governo.

Ma vi è di più: la decisione del governo, ispirata da un voto a larga maggioranza del Parlamento. E rovesciare oggi la decisione della Camera e del Senato significa fornire un aiuto, non facilmente valutabile oggi in tutte le sue conseguenze, alle forze tedesche che puntano alla rinviata. Anche la Voce repubblicana ha criticato la decisione del governo come «troppo frettolosa».

La riunione del Consiglio dei ministri si è aperta con una lunga relazione di Medici, che ha riferito anche sui contatti avuti con l'ambasciatore sovietico a Vienna, il ministro degli Esteri, Hajek, che si trovano entrambi in Jugoslavia. La

va ufficiale, la discussione si sarebbe allargata, oltre che alla firma del trattato anti-H, all'atteggiamento da tenere all'ONU ai problemi della prossima conferenza dei paesi non allineati e alla politica della NATO.

Per quanto riguarda l'anti-H, il ministro Medici ha giustificato la pretesa necessità di una «riflessione» con l'argomento che i fatti cecoslovacchi mutano alcuni termini di primaria importanza nel quadro mondiale ed europeo in cui il trattato viene ad iscriversi. Questi termini sono: la situazione in cui si trova ancora affermato Medici, o nel senso di un rilancio della distensione o nel senso opposto. Ma è proprio la stessa constatazione che rende più grave la posizione del governo italiano: il quale, scegliendo l'irresponsabile ripensamento sull'anti-H, non aiuta di certo il miglioramento della situazione internazionale.

La dichiarazione approvata dal governo al divide in due parti. Da un lato, essa esprime un giudizio sugli avvenimenti di Cecoslovacchia chiedendo

dichiarazioni di Rumor e degli altri esponenti dorotei. Il ritorno esasperato ai toni della agitazione anticomunista non mirava ad altro che a far passare di contrabbando, attraverso il governo-ponte, decisioni e indirizzi gravi per il futuro prossimo e lontano. E fuori a questa manovra è mancata una risposta da parte del PSU e del PRI.

Fraintanto, è stata confermata la riunione della commissione Esteri della Camera per donazione: è prevista una relazione del ministro Medici. Oggi si riuniranno la Direzione e successivamente il direttorio dei deputati della DC. Il ministro Medici ha ricevuto ieri l'ambasciatore cecoslovacco Lubvik ed ha avuto un colloquio con l'ambasciatore italiano a Mosca, Senzi, che ogni rientra in sede.

I commenti politici agli avvenimenti cecoslovacchi sono stati numerosi anche nella giornata di ieri. L'on. Donat Cattin ha rilasciato una nuova dichiarazione che contiene discutibili riferimenti al documento dell'Ufficio Politico del PCI. E senza dubbio di notevole inte-

resse — egli rileva — la risoluzione adottata. Il comunicato — aggiunge — può essere un gesto di cortesia, ma non è che un atto di sottomissione. Il piano riferito ad esso non farebbe affare la tensione latente. Nel comunicato, afferma il leader della sinistra dc, «siamo molto lontani dalla apertura che Toalatti volle dare all'alta aggressione armata dell'URSS, quella del novembre '56 contro l'Ungheria. Ma lo siamo soprattutto perché non si vede come in modo diverso i partiti comunisti potessero salvare la faccia, dopo avere per anni imperverato la loro azione sul principio che la tradizione dc distrugge».

Non c'è d'altro canto — ha detto ancora Libertini — alcun timore che queste posizioni si confondano con quelle governative e socialdemocratiche. Noi criticavamo l'URSS in questa circostanza perché vogliamo combattere meglio l'imperialismo e il capitalismo. Rumor e Nenni versano lacrime copiose per la Cecoslovacchia — ma asservano poi compassione a Johnson per la sua criminale aggressione contro il Vietnam. La verità è che la causa della democrazia socialista è inscindibile da una conseguente lotta contro il capitalismo e contro l'imperialismo: e anche i dirigenti sovietici dovranno riflettere su questo significato profondo dell'atteggiamento assunto dalla sinistra operaia europea».

«Il governo, conscio delle conseguenze politiche che derivano dall'occupazione», e al tempo stesso, della propria responsabilità per l'andamento regolare dell'economia nazionale, si rivolge a tutti gli operai, ai contadini e agli intellettuali perché «vengano scrupolosamente seguite le linee contenute nella dichiarazione del Presidium del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco fatta nella seduta odierna, perché sia rivolta l'attenzione alle questioni riguardanti il funzionamento dell'attività industriale, dell'agricoltura, dei trasporti e dei rifornimenti e perché sia impedito in questo modo il caos».

«Ci rivolgiamo a tutto il popolo affinché mantenga un atteggiamento normale e contrasti con calma e prudenza gli argomenti sulla necessità dell'intervento militare dall'esterno. Il governo apprezza l'appoggio che tutte le forze progressiste internazionali ci assicurano in tutto il mondo nell'attuale grave situazione».

«Il governo, conscio delle conseguenze politiche che derivano dall'occupazione», e al tempo stesso, della propria responsabilità per l'andamento regolare dell'economia nazionale, si rivolge a tutti gli operai, ai contadini e agli intellettuali perché «vengano scrupolosamente seguite le linee contenute nella dichiarazione del Presidium del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco fatta nella seduta odierna, perché sia rivolta l'attenzione alle questioni riguardanti il funzionamento dell'attività industriale, dell'agricoltura, dei trasporti e dei rifornimenti e perché sia impedito in questo modo il caos».

«Ci rivolgiamo a tutto il popolo affinché mantenga un atteggiamento normale e contrasti con calma e prudenza gli argomenti sulla necessità dell'intervento militare dall'esterno. Il governo apprezza l'appoggio che tutte le forze progressiste internazionali ci assicurano in tutto il mondo nell'attuale grave situazione».

«Il governo, conscio delle conseguenze politiche che derivano dall'occupazione», e al tempo stesso, della propria responsabilità per l'andamento regolare dell'economia nazionale, si rivolge a tutti gli operai, ai contadini e agli intellettuali perché «vengano scrupolosamente seguite le linee contenute nella dichiarazione del Presidium del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco fatta nella seduta odierna, perché sia rivolta l'attenzione alle questioni riguardanti il funzionamento dell'attività industriale, dell'agricoltura, dei trasporti e dei rifornimenti e perché sia impedito in questo modo il caos».

«Ci rivolgiamo a tutto il popolo affinché mantenga un atteggiamento normale e contrasti con calma e prudenza gli argomenti sulla necessità dell'intervento militare dall'esterno. Il governo apprezza l'appoggio che tutte le forze progressiste internazionali ci assicurano in tutto il mondo nell'attuale grave situazione».